

LXIII SEDUTA

MARTEDI' 5 SETTEMBRE 1995

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Commemorazione dell'Appuntato dei Carabinieri Ciriaco Carru e del Carabiniere scelto Walter Frau:	
PRESIDENTE	2229
Congedo	2227
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	2228
Interpellanze (Annunzio)	2232
Interrogazioni (Annunzio)	2230
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	2227
Mozione (Annunzio)	2233
Mozione Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Montis - Bonesu - Amadu sull'emergenza ordine pubblico in Sardegna (44). (Discussione e approvazio- ne):	
MILIA	2234
PITTALIS	2235
USAI EDOARDO	2236
NIZZI	2237
AMADU	2238
FOIS PAOLO	2239
BONESU	2240
MONTIS	2242
BALIA	2244
LODDO	2245
MARTEDDU	2248
MASALA	2250
SCANO	2252
FLORIS	2253

PALOMBA, Presidente della Giunta	2257
Petizione (Annunzio di presentazione)	2228
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2229

La seduta è aperta alle ore 17 e 09.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 29 giugno 1995, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giampiero Aresu ha chiesto di poter usufruire di quattro giorni di congedo. Poiché non vi sono opposizioni il congedo è accordato.

Annunzio di rinvio di leggi regionali

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 agosto 1995 il Governo ha rinviato a nuovo esame, la legge regionale 27 luglio 1995: "Istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento con sede a Bruxelles". La legge rinviata è stata trasmessa alla seconda Commissione.

Comunico altresì che in data 28 agosto 1995 il Governo ha rinviato a nuovo esame la legge regionale 27 luglio 1995: "Norme per il controllo della fauna selvatica". La legge rinviata è stata trasmessa alla quinta Commissione.

Annunzio di presentazione di petizione

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 agosto 1995 è stata presentata dal signor Alfio Curreli, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione e dell'articolo 1 dello Statuto, la seguente petizione: "Per incentivare il settore dell'Aviazione civile in Italia e per utilizzare le ore di volo dei soci piloti degli Aeroclub nell'ambito dell'aviazione civile e soprattutto nel servizio antincendio". Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

PETIZIONE

presentata dal signor Alfio Curreli il 28 agosto 1995

Per incentivare il settore dell'Aviazione civile in Italia e per utilizzare le ore di volo dei soci piloti degli Aeroclubs nell'ambito dell'aviazione civile e soprattutto nel servizio antincendio.

In attuazione di quanto disposto all'articolo 50 della Costituzione della Repubblica italiana e all'articolo 1 dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di petizioni, e in applicazione dell'articolo 103 del Regolamento interno del Consiglio regionale,

il sottoscritto

RILEVATO che l'Aviazione civile sta morendo, se mai è veramente nata, e se è nata, è stata condannata per chissà quale atroce delitto, ad un ruolo di disgraziato aborto.

La così detta Aviazione leggera, per dare un chiaro esempio, nel nostro Paese conta circa 700 aeroplani, mentre in paesi europei quali l'Inghilterra, la Francia e la Germania volano circa 16.000 esemplari per nazione.

Pur non potendo giudicare, in questo momento, del perché in Italia sia accaduto ciò, sicuramente meriterebbe, da parte di esperti un attento esame, per mirare una necessaria ripresa in questo settore, con un evidente impulso nei settori dell'industria, del commercio, dell'occupazione e, non ultimo, il settore delle scuole di volo in Italia che, attraverso gli Aeroclubs, sono gestite dall'Aeroclub d'Italia.

RILEVATO in particolare la necessità di riconoscere il ruolo degli Aeroclubs per la collaborazione che essi hanno sempre dato nella formazione dei nostri piloti civili, con una particolare attenzione a tutti quei piloti di 1° e di 2° grado, oggi chiamati piloti privati, ricordando che è grazie alla loro presenza e alla loro attività di volo negli Aeroclubs che gli stessi riescono a sopravvivere; attività che pesa enormemente sul bilancio personale di ciascun pilota, dati i costi eccessivi sia della quota di associazione e soprattutto delle ore di volo necessarie per il rinnovo annuale della licenza.

Per questi motivi

CHIEDE

di incentivare tutto il settore dell'Aviazione civile in Italia e, in particolare, di voler prendere in serio esame la possibilità di utilizzare il potenziale delle ore di volo di tutti i soci piloti degli Aeroclubs per gli utilizzi tipici dell'Aviazione civile, soprattutto nel servizio della prevenzione antincendio del territorio.

La convenienza ad utilizzare questo patrimonio certo sembra ovvia in quanto si avrebbe un servizio sociale oggi diventato indispensabile, con il riconoscimento delle sole spese vive sostenute dai piloti (quota sociale e costo delle ore di volo) senza alcuna remunerazione ad personam, né tanto meno all'organizzazione, poiché gli Aeroclubs non operano con finalità di lucro.

E quale migliore opportunità, per sperimentare una simile proposta, dell'avvicinarsi della stagione estiva per programmare i voli di sorveglianza per la prevenzione incendi nei territori a rischi, affidandone l'incarico ai piloti degli Aeroclubs. (Petizione n. 1)

PRESIDENTE. Comunico ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del Regolamento, che la petizione è stata trasmessa alla quarta Commissione.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

"Finanziamento ai Comuni e ad altri soggetti pubblici per l'attivazione di progetti di lavori socialmente utili relativamente a spese per noli, attrezzature, assicurazioni obbligatorie e spese ge-

nerali, nonché integrazioni alla legge regionale 9 giugno 1995, n. 15". (115)
(Pervenuto il 27 luglio 1995 ed assegnato alla sesta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Tunis Marco - Floris - Bianca-reddu - Marracini - Nizzi:

"Integrazioni alla legge regionale n. 39/91 riguardanti le prestazioni sanitarie protesiche straordinarie". (116)
(Pervenuta il 28 luglio 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Secci - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco - Piras - Giagu:

"Sui benefici a favore delle cooperative di funghicoltori e loro consorzi". (117)
(Pervenuta il 28 luglio 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Sassu - Falconi - La Rosa - Obino - Aresu - Onida - Loddo:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 1993, n. 51, concernente 'Provvidenze a favore dell'artigianato sardo' ". (118)
(Pervenuta il 28 luglio 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dal consigliere Vassallo:

"Modifica dell'articolo 2 della legge approvata dal Consiglio regionale il 27 luglio 1995 concernente: 'Finanziamenti ai Comuni e ad altri soggetti pubblici per l'attivazione di progetti di lavori socialmente utili relativamente a spese per noli, attrezzature, assicurazioni obbligatorie e spese generali, nonché integrazioni alla legge regionale 9 giugno 1995, n. 15' ". (119)
(Pervenuta il 31 luglio 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Bonesu - Demontis:

"Determinazione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali e creazione delle aziende ospedaliere". (120)
(Pervenuta il 2 agosto 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Tunis Marco - Floris - Oppia - Balletto - Bertolotti:

"Ordinamento dell'organizzazione turistica regionale. Istituzione delle aziende di promozione turistica". (121)
(Pervenuta il 9 agosto 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

Commemorazione dell'Appuntato dei Carabinieri Ciriaco Carru e del Carabiniere scelto Walter Frau

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 16 agosto l'appuntato Ciriaco Carru e il carabiniere scelto Walter Frau cadevano assassinati da una banda di criminali nei pressi di Chilivani. Erano impegnati in un'operazione di prevenzione per scongiurare una rapina. Vogliamo onorarne la memoria e ricordare con gratitudine e affetto due uomini sempre pronti, con umiltà e riserbo, a rischiare ogni giorno la vita per compiere il loro dovere. Vogliamo unirli alle loro famiglie in un fraterno abbraccio; nessuno potrà colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa dei loro cari, ma la riconoscenza e la vicinanza di tutti i sardi potranno forse mitigare il loro grande dolore. Se questa nostra terra un giorno sarà migliore, noi ce lo auguriamo, molto dovremo a quanti hanno per essa lavorato e lottato sino al sacrificio estremo.

Il nostro pensiero va anche a tutta l'Arma dei carabinieri, alle forze di polizia, alla magistratura accomunate nel gravoso compito di salvaguardare la legalità; va alle migliaia di colleghi di Ciriaco Carru e Walter Frau che con essi condividevano rischi e paure e che continueranno a compiere, con lo stesso impegno di sempre, una missione così difficile ed essenziale. E va anche alle decine di amministratori locali colpiti e minacciati nell'espletamento delle loro funzioni.

A tutti loro dobbiamo essere vicini, cittadini e istituzioni, interpretando con una dedizione, una coscienza e una passione nuove il nostro dovere. Proprio in onore di Ciriaco Carru e Walter Frau questa giornata non può e non deve risolversi in una rituale commemorazione, essi sarebbero i primi a non volerlo. L'eccidio di Chilivani ed il disprezzo per la vita che ha mosso la mano dei fuorilegge ha seminato lo sgomento in tutti noi ed ha avuto un'eco vastissima in tutto il Paese. Ma se andiamo indietro anche solo a riguardare le cronache di questi ultimi mesi scopriamo un volto nuovo della delinquenza nell'Isola, che non è più caratterizzata solo dai sequestri di persona e dall'abigeato, ma da rapine, aggressioni, attentati, violenze, traffico di armi e di droga; né possono consolare le impressionanti statistiche sulla criminalità in altre Regioni o in altri Paesi anche molto più avanzati.

L'emergenza criminalità è esplosa con una violenza e una dinamica devastanti che minano alla base la nostra comunità regionale e il suo sviluppo. Occorrono adeguate analisi e riflessioni per comprendere le cause e le possibili evoluzioni, ma non bastano i dibattiti, ancorché culturalmente seri ed approfonditi; occorre reagire subito nei limiti delle nostre possibilità e del nostro ruolo.

Il Consiglio e la Giunta regionale, pur non avendo competenza diretta sull'ordine pubblico, devono farsi interpreti degli stati d'animo e delle preoccupazioni delle popolazioni e del malessere che pervade questa Terra per assumere iniziative politiche coraggiose, in primo luogo sollecitando e promuovendo uno specifico rapporto con gli organismi dello Stato responsabili della sicurezza pubblica e della promozione economica e sociale delle regioni del malessere, per dare vita ad una più solidale cooperazione tra i livelli istituzionali che, ciascuno per la propria parte, contribuiscono a restituire serenità alle popolazioni e dignità morale alla nostra convivenza.

Mentre ci raccogliamo in un commosso omaggio ai nostri due fratelli caduti, ricordiamo i nostri concittadini ostaggio dei malviventi. Dobbiamo fare tutti ogni sforzo, con qualunque mezzo, per liberarli. Non basta a questo scopo il sacrificio, spinto fino all'eroismo, degli uomini impegnati in prima linea; è necessario il concorso di tutto il

popolo sardo, consapevole che la criminalità rischia di distruggere il futuro della Sardegna, condannandola alla disperazione e alla marginalità. Soprattutto occorre l'impegno dello Stato che, migliorando la sua presenza nell'Isola, sappia fronteggiare la nuova criminalità, premessa indispensabile per costruire un nuovo rapporto con le istituzioni regionali, un'ordinata convivenza civile e un futuro di serenità e di sviluppo.

Sarà questo il modo migliore per ricordare Ciriaco Carru e Walter Frau, perché non vogliamo che il loro sacrificio sia stato vano. Invito ad onorare la loro memoria con un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento.)

Sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 20, viene ripresa alle ore 17 e 29.)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDNETE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

"Interrogazione Masala - Liori - Frau - Cado-
ni, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative della Procura della Repubblica di Rimini a carico di operatori nel settore ottico e odontotecnico". (256)

"Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della pineta di "Is Arenas" di proprietà dell'ERSAT in territorio di Narbolia". (257)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione del consultorio familiare di Terralba". (258)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di Guardia medica turistica nella zona Portixeddu-Buggerru". (259)

"Interrogazione Milia, con richiesta di risposta scritta, sui cassintegrati della Sarda Recapiti". (260)

"Interrogazione Diana - Fois Paolo - La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sull'applicabilità della legge regionale 15 luglio 1988, n. 26, recante norme sulla 'Disciplina delle attività di interesse turistico. Albi regionali e disposizioni tariffarie' ". (261)

"Interrogazione Biancareddu - Floris - Nizzi - Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul rischio relativo all'esaurimento delle scorte di benzina agevolata per uso agricolo". (262)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'Ospedale di Lanusei". (263)

"Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di numero verde attivato dalla Regione per l'emergenza incendi". (264)

"Interrogazione Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sugli incendi in Gallura". (265)

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul rifinanziamento dell'articolo 11 della Legge 268/74 (Contributi in conto occupazione alle imprese industriali)". (266)

"Interrogazione Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione delle donne dai turni del Servizio di vigilanza per la prevenzione degli incendi presso la base elicotteri di Farcana". (267)

"Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della procedura di mobilità per i lavoratori Alcatel-Sette della Sardegna". (268)

"Interrogazione Giagu - Secci, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati dalla Presidenza della Giunta regionale nella definizione del piano di promozione dei marchi dei prodotti agricoli sardi, attraverso la sponsorizzazione delle so-

cietà sportive isolane". (269)

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione della Bariosarda". (270)

"Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione delle squadre antincendio per i Comuni di Orosei, Dorgali e Tonara". (271)

"Interrogazione Fantola - Macciotta - Petri, con richiesta di risposta scritta, sulla grave crisi idrica nella piana di Capoterra". (272)

"Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla carente attivazione da parte della Telecom Italia della copertura radioelettrica che garantisce il funzionamento degli apparecchi telefonici radiomobili in diverse zone della Sardegna e in particolare nel Sulcis-Iglesiente". (273)

"Interrogazione Fois Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'articolo 8 della legge regionale 10/91 riguardante il risparmio energetico e più precisamente l'energia alternativa e gli impianti fotovoltaici". (274)

"Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in cassa integrazione di cinquantaquattro operai alla Sardabauxite di Olmedo". (275)

"Interrogazione Liori - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento idrogeologico su vaste aree dell'agro di Villasor". (276)

"Interrogazione Frau - Masala - Liori - Cado, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti dei contributi per il risparmio energetico". (277)

"Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata assegnazione di un elicottero per la campagna antincendi al Comune di Sorgono". (278)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di ri-

sposta scritta, sull'urgenza di procedere al finanziamento, ai sensi della legge regionale 5/92 di diciannove borse di studio per la formazione specialistica dell'area medica per l'anno 1994-1995 presso l'Università degli Studi di Sassari". (279)

"Interrogazione Fois Paolo - Diana - Ghirra - La Rosa - Usai Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione dell'articolo 52 dello Statuto speciale della Sardegna". (280)

"Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sulla corretta funzionalità dell'ESIT". (281)

"Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sull'importante servizio di tutela svolto, dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, a mare". (282)

"Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sui termini di scadenza del Regolamento CEE n. 208/92". (283)

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dell'articolo 83 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria)". (284)

"Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assegnazioni di nafta agevolata agricola per far fronte al consumo anomalo provocato dalla siccità". (285)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione da parte dell'ENEL di una linea ad AT in agro di Tortoli e Girasole su un tracciato in variante rispetto al progetto originario". (286)

"Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'eventuale anticipazione dei premi CE su carni ovi-caprine e cereali". (287)

"Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del personale dipendente dell'ex Consorzio Acquedotti Sulcis". (288)

"Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure di avviamento al lavoro utilizzate dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda". (289)

"Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sull'indebitamento e sul conseguente pignoramento dei beni a centinaia di agricoltori del Sulcis-Iglesiente". (290)

"Interrogazione Fois Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle aree artigianali in città o paesi a vocazione di artigianato nautico". (291)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

"Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Tunis Marco sull'assistenza ai malati di AIDS". (107)

"Interpellanza Biancareddu - Nizzi sulle prospettive di forestazione in Sardegna". (108)

"Interpellanza Tunis Marco - Masala - Aresu - Marracini - Biancareddu sulla destinazione dei fondi della campagna antincendio 1995". (109)

"Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Marracini - Lombardo - Granara - Randaccio - Lippi - Tunis Marco sulla situazione del Consorzio Sardo di San Gavino Monreale". (110)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Pirastu - Biancareddu - Marracini - Nizzi sulla mancata attivazione di un servizio rianimazione, cardiologia e unità coronarica presso l'ospedale Sirai di Carbonia". (111)

"Interpellanza Milia - Nizzi - Lippi - Floris - Lombardo - Biancareddu - Randaccio sull'istituzione del Parco dell'arcipelago di La Maddalena". (112)

“Interpellanza Frau - Masala sulle scritte inneggianti agli assassini dei due carabinieri”. (113)

“Interpellanza Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli enti pubblici in Sardegna”. (114)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

“Mozione Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Montis - Bonesu - Amadu sull'emergenza ordine pubblico in Sardegna”. (44)

Discussione della mozione: “Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Montis - Bonesu - Amadu sull'emergenza ordine pubblico in Sardegna” (44)

PRESIDENTE. Comunico che in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, si è concordato di inserire all'ordine del giorno la mozione relativa alla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2°, del Regolamento, domando al Presidente della Giunta se è favorevole alla discussione immediata della mozione.

PALOMBA (Progr.Fed.), Presidente della Giunta. Confermo il consenso già espresso in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

PRESIDENTE. Poiché la Presidenza della Giunta si è espressa favorevolmente la mozione può essere discussa immediatamente.

Si dia lettura della mozione numero 44.

VASSALLO, Segretario:

Mozione Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Montis - Bonesu - Amadu sull'emergenza ordine pubblico in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che i recenti episodi di criminalità dimostrano il livello allarmante e insostenibile della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna; **CONSIDERATO** che siamo in presenza, in particolare, di una recrudescenza dei sequestri di persona e di una situazione di emergenza per quanto riguarda le rapine e che diversi elementi fanno pensare ad un salto di qualità della criminalità sarda;

CONSTATATO che, al di là della discussione sull'analisi delle cause e dei caratteri del fenomeno, c'è una forte consapevolezza sul fatto che:

a) tali fenomeni colpiscono le prospettive di sviluppo;

b) lo Stato ha il dovere di attuare nell'immediato un'azione risoluta, sia sul terreno della prevenzione sia sul terreno della risposta necessaria, con particolare riferimento al potenziamento delle strutture e delle attività investigative diffuse nel territorio, per stroncare sequestri e rapine e garantire la sicurezza dei cittadini, a partire dalla liberazione degli ostaggi;

CONSTATATO che la gravità della situazione sociale, la realizzazione di un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni e di un sistema formativo adeguato impongono un'azione più efficace, che va oltre la risposta nel breve periodo, dei poteri centrali dello Stato e della Regione medesima, ciascuno nella propria sfera di competenza, sul piano economico e sociale e sul piano del funzionamento della Pubblica Amministrazione;

CONSAPEVOLE dell'eccezionalità della situazione e del senso di smarrimento diffuso nella società sarda,

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere subito l'iniziativa per un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulle misure da adottare;

2) a portare avanti, nel confronto con il Governo, la proposta della costituzione di una Conferenza permanente Stato-Regione, per verificare l'attuazione delle misure e per assicurare un monitoraggio costante nel controllo della criminalità.

Invita

Consigli comunali e comunità locali ad una mobi-

litazione straordinaria per contribuire con una piena presa di coscienza alla lotta contro la criminalità e per l'affermazione dei diritti di libertà e di sicurezza. (44)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo all'Assemblea che in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo si è unanimemente concordato di limitare in dieci minuti la durata degli interventi.

E' iscritto a parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Gruppo consiliare di Forza Italia facciamo proprie le nobili espressioni del signor Presidente, interprete dell'indignazione, del dolore e della tristezza di tutto il popolo della Sardegna. Ci uniamo all'omaggio commosso alla memoria dei due carabinieri, Walter Frau e Ciriaco Carru, massacrati dal piombo di criminali ricchi soltanto di amoralità e dello spregio dei più elementari valori della società. Non è soltanto l'attuata grave violazione della legge che colpisce tutti noi, non è soltanto la protervia, l'alterigia verso la collettività civile che ci colpisce, è la violenza fine a se stessa che ha profondamente ferito i sardi. Due carabinieri uccisi che erano figli della nostra terra, erano semplici, onesti, valorosi servitori dello Stato; erano sardi come noi.

Ebbene, questi criminali, che hanno compiuto l'efferato delitto, hanno gettato nel lutto più profondo la nostra terra, hanno creato lo sconforto, l'indignazione in tutti i cuori, perché quelle giovinezze, quei sorrisi spenti, quelle speranze appassite, quelle lacrime dei familiari sono veramente anche nostre e, in termini umani, in senso affettivo e in senso morale, fanno sanguinare il nostro spirito e il nostro animo. E' chiaro che il detto episodio sprofonda nel sociale, lede il tessuto connettivo della nostra società, per la potenzialità e antisocialità che manifesta e per il disprezzo di qualsivoglia lavoro umano.

In occasione di fatti del genere occorre lasciare da parte i discorsi riguardanti l'economia della nostra Isola, il problema della disoccupazione e dei giovani, perché questi problemi ne sono estranei

totalmente. Questi criminali non erano e non sono persone in cerca di lavoro e di guadagno onesti; per loro il sangue, la morte e la strage valgono molto, ma molto meno dei milioni e dei miliardi che cercavano di rapinare. Essi si trovavano, si trovano psicologicamente e moralmente, su un piano che interessa necessariamente la nostra società soltanto per quanto attiene al problema della prevenzione e della punizione. Solo a tal fine questi individui, *gangster* di città e di campagna, devono interessare lo Stato e la nostra Regione. Soltanto per questi motivi di sicurezza fanno parte, materialmente e disgraziatamente, del nostro tessuto sociale. Soltanto per la difesa degli onesti, dei lavoratori, di coloro che penano e soffrono e vivono nell'indigenza essi vanno tenuti presenti. Né può dimenticarsi, in questo momento, la gravissima e allarmante situazione che pesa sulla Sardegna, come una cappa che soffoca la volontà, le energie e le speranze verso un domani migliore per tutti.

Questa cappa, che è la piaga dei sequestri di persona, si pone, sotto il profilo morale e sociale, sullo stesso piano dell'eccidio di Chilivani. Sono quattro oggi gli ostaggi nelle mani dei criminali, ed è estremamente grave che, nonostante gli sforzi che lo Stato ha compiuto e sta compiendo e che non possono essere misconosciuti, nonostante le manifestazioni di solidarietà delle nostre popolazioni nei confronti dei sequestrati, nonostante la mobilitazione morale che è stata posta in essere, modestissimi siano stati i risultati a tutt'oggi. Il che significa che l'attività delinquenziale ha effettuato un'*escalation* qualitativa che ha indubbiamente posto tutti in difficoltà. Noi sosteniamo che l'opera di prevenzione delle forze dell'ordine sia essenziale e basilare, affinché in futuro si riesca ad arginare siffatta pericolosissima attività delittuosa, che è fonte, oltre che di discredito immeritato per le nostre genti, che nella storia italica tanto hanno dato in solidarietà, generosità e sangue, anche di grande danno economico e finanziario.

Lo Stato ha come compito principale e più alto quello della prevenzione; molto più importante, sotto il profilo sociale, di quello della punizione. L'opera di prevenzione, certamente, incide sul sociale, e non può che penetrare in tutti i settori nei quali si lavora, si opera, si investono capitali.

Questa prevenzione deve essere costante, quotidiana, continua ed anche intelligente; cosa non sempre facile.

Detto questo, come sardo, desidero precisare che la prevenzione dovrà essere realizzata sempre nel rispetto della legge e delle norme costituzionali; non dovrà mai essere consentito un indiscriminato uso dei poteri discrezionali per trasformare la Sardegna in uno stato di polizia. Né si possono limitare di fatto le libertà dei sardi o l'esercizio dei diritti di cui ogni cittadino è titolare nei vari settori; il creare angherie, infatti, ovvero malumori nella società sarda, con atteggiamenti o atti comportamentali che possono essere considerati offensivi dai cittadini, potrebbe rappresentare un atto socialmente grave e, soprattutto, costituirebbe un ostacolo a che la solidarietà di tutti contro il crimine abbia ad operare in collaborazione con le forze dell'ordine in tutti i paesi, in tutte le campagne e, indistintamente, in tutto il territorio.

Quindi nel rispetto della Costituzione e delle libertà è da ravvisarsi la fonte principale di questa prevenzione. Questa solidarietà, per la verità, non è mancata e anche ultimamente se ne è avuta la prova con le manifestazioni spontanee a favore delle forze dell'ordine, delle famiglie che attendono il ritorno dei loro cari in mano alla malavita.

Da questi banchi, che sono quelli dell'Assemblea che rappresenta l'intero popolo della Sardegna, alle parole del Presidente si uniscono le nostre espressioni di solidarietà per i due carabinieri assassinati, per le loro famiglie e per le forze dell'ordine. Spingendomi oltre la mozione presentata propongo che la Regione sarda venga incontro a quelle famiglie con un contributo economico che dovrà avere il significato di una concreta, affettuosa compartecipazione al loro grande lutto e al loro grande danno. Idealmente, su queste tombe, facciamo cadere una pioggia di fiori, bagnati dalle lacrime di tutti gli onesti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Un sottile rammarico, un fastidio mi pervade nell'assolvere a questo compito; le nostre parole, pur accorate e partecipi, sono nient'altro che un *flatus vocis* dinanzi all'estremo

sacrificio dei due carabinieri di Chilivani, un baluardo timido, pur se doveroso, al fiume di violenza che ha invaso la nostra terra; questa terra che pregiamo di considerare nobile e che (ahi noi) non ha più nulla di differente dalle regioni del Meridione d'Italia storicamente infestate da una criminalità efferatissima.

Può servire a qualcosa rammentare in questa Assise la figura di questi due servitori dello Stato? La risposta non può che essere ovviamente positiva.

Può certamente servire a tributare alla memoria dei due carabinieri la gratitudine accorata della gente onesta della Sardegna, può servire soprattutto a comunicare agli infami che inneggiano agli assassini sui muri di quelle chiese della Barbagia, a quegli infami, che stiano pur certi che non passeranno, che non sfuggiranno. Non permetteremo di non reagire con forza a questa intollerabile provocazione. Quelle scritte apparse qualche giorno fa su alcuni muri della mia Barbagia, sono certo che saranno cancellate dall'impegno e dal coraggio di molti che, come i due carabinieri di Chilivani, combattono ogni giorno la guerriglia contro la cultura dell'omertà e della prevaricazione.

La cultura dell'omertà purtroppo ha radici profonde nelle nostre comunità; è inutile far finta che il problema non esista. Usciamo da questa sorta di ipocrisia del sistema nel quale spesso tutti, a vario titolo, ci siamo calati. Atti criminali come le rapine, o peggio i sequestri di persona, pesano sulle nostre coscienze, sulla coscienza di ciascuno di noi come un macigno. Il sequestro di persona è un reato che, per essere commesso all'interno di realtà come quella sarda, ha necessariamente bisogno del concorso di tutta la popolazione. So di suscitare probabilmente in questo momento le ire, o quanto meno la sensibilità, delle persone oneste qui presenti, della onesta e nobile coscienza di voi tutti, ma davvero dobbiamo credere che in un paese di 1500 anime sia possibile nascondere qualcuno? Vogliamo veramente continuare a credere che le ricchezze improvvise passino inosservate in comunità dove ciascun cittadino conosce vita, morte e miracoli di un altro?

Per tutti, in questa casistica che ormai si perde nella notte dei tempi, il mio pensiero corre a un

vecchio sequestro, unico tra quelli che io ricordi per efferatezza e crudeltà, quello della famiglia Schild, che ricevette infamie impronunciabili e irriferribili, una famiglia tenuta prigioniera in una casa all'interno di un nostro paese. Chiunque conosca il malessere delle nostre zone interne, di queste spopolate e vastissime campagne, avrà avuto occasione di sentire il commento più comune che circola ad ogni notizia di nuovo sequestro di persona: *podere pacare, chi pachit* (possono pagare, che paghino.) E a quanti sono sfuggiti, cari colleghi, questi dati? Vogliamo finalmente capire che uno dei problemi più seri e fondamentali che dobbiamo affrontare è quello dell'evoluzione culturale delle nostre genti, soprattutto di quelle genti della nostra comunità riottose ad ogni forma di convivenza civile?

Io sono tra coloro che hanno detto sì con forza alla proposta di richiamare l'esercito in queste gemme di tenebre. Incendi, abigeato, sequestri, altre forme criminali hanno avuto un energico freno durante le precedenti operazioni di "Forza Paris". Vengano pure i soldati (così innanzitutto si dà un segnale forte e chiaro dell'interessamento dello Stato) affianchino le forze di polizia nel loro egregio e instancabile lavoro, controllino le nostre solitarie campagne abbandonate, ma io dico che, per quanto siano importanti gli studi, le commissioni d'inchiesta, le commissioni ministeriali che si sono occupate dei fenomeni di criminalità, io dico che bisogna voltare pagina con decisione, perché finora hanno prodotto una montagna, tonnellate di carta e sul piano pratico, sul piano della soluzione del problema, a nulla si è pervenuti.

Io dico che la nostra gente, i nostri imprenditori, i nostri familiari purtroppo sono ancora in mano a persone senza scrupoli, delinquenti senza volto e senza paura, liberi di scorrazzare per paesi e campagne. In questo contesto ritengo che la Giunta regionale, il Consiglio regionale, per le responsabilità che a ciascuno di noi competono, debbono contribuire attivamente a creare soluzioni che siano certamente degne, soluzioni che possano veramente risolvere questo doloroso problema.

Il ruolo che necessariamente spetta a chi si è assunto l'impegno di governare la nostra Regione innanzitutto è quello di contribuire attivamente a

creare una cultura del lavoro, contro quella oggi imperante dell'assistenzialismo e del vittimismo; non la cultura del danaro facile, ma quella ben più proficua dei valori. Senza tutto questo, signor Presidente della Giunta, senza condizioni di vita più adeguate per la nostra gente, a nulla ritengo valga l'impegno delle migliaia di agenti di pubblica sicurezza e di volenterosi carabinieri; a niente, presidente Palomba, serviranno le parate delle più alte cariche dello Stato, dei capi di stato maggiore che si susseguono in Barbagia, senza un'azione sinergica del suo Governo che affronti le emergenze soprattutto del lavoro e della disoccupazione, di quel che ormai rimane dell'industria e di comparti importanti come quello dell'agricoltura.

Ritengo che non occorran idee straordinarie semmai programmi seri per una situazione straordinariamente preoccupante. Ma non voglio incorrere nella scorrettezza di pronunciare interventi politici, in un'occasione come questa, in cui unico deve essere l'afflato del Parlamento dei sardi nell'esprimere cordoglio, solidarietà per i due nobili uomini che hanno dedicato le loro povere vite alla salvaguardia della nostra gente. Alle famiglie dei due carabinieri di Chilivani vada il sincero abbraccio del Gruppo che rappresento e la garanzia che niente sarà tralasciato perché il sacrificio dei loro cari non sembri totalmente vano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, io non sono un vecchio frequentatore di queste aule, però ricordo che anche nel corso della passata legislatura i consiglieri regionali dovettero affrontare un dibattito su un tema analogo, sul sequestro, cioè, del piccolo Farouk Kassam. In questo Consiglio ormai da tempo memorabile si affrontano questi argomenti; nonostante ciò nel comunicato che viene graziosamente fornito dalla Presidenza si dice che il dibattito di oggi non deve essere un dibattito rituale. Ma, signor Presidente della Giunta, è possibile non tenere un dibattito rituale, quando in Sardegna si susseguono omicidi, sequestri, rapine, così come accade anche in altre parti d'Italia, ma con un'incidenza, particolarmente per

quanto attiene ai sequestri di persona, sicuramente superiore a quella del resto della Penisola?

E' giusto, certo, il cordoglio che hanno espresso l'onorevole Milia e l'onorevole Pittalis, nei confronti delle vittime di questo assassinio, però bisogna tener presente che questo è solo uno dei tanti episodi collegati ad una vasta area criminale, che in Sardegna si sta allargando sempre di più. E allora cerchiamo di fare un discorso che parta da lontano; il discorso era quello iniziato nel 1968 tanti anni fa, dalla Commissione Medici (lei, Presidente, era allora un giovane magistrato) del sottosviluppo legato alla pastorizia, legato al banditismo. E' stato dimostrato che il sottosviluppo, il banditismo, la pastorizia sono tre cose separate e diverse, che non hanno niente a che fare con il fenomeno delinquenziale che si è venuto a radicare in Sardegna.

Un giorno potremmo anche aprire un dibattito sull'assenza dello Stato, per vedere se sia meglio che lo Stato sia presente con la militarizzazione del territorio, con "Forza Paris", con le compagnie barracellari operanti a pieno regime, oppure se non sia presente. E' su questo argomento io rivolgo la domanda a qualche autorevole e intelligente amico, sperando che abbia la bontà (non adesso) di rispondermi. E occorre però forse riflettere non solo sull'assenza dello Stato ma anche su quella della Regione. Perché è vero che la Regione non ha poteri di intervento in materia di ordine pubblico, però la Regione sarda, nonostante sia una Regione a Statuto speciale, è sempre un'emanazione dello Stato.

Ecco, io voglio chiedere al presidente Palomba, per la sua piccola parte di responsabilità (considerato che la sua Giunta è in carica solo da un anno e mezzo) e a coloro che lo hanno preceduto nel ruolo importante di Presidente della Giunta regionale: che cosa è stato fatto nel corso di questi quarantacinque anni di vita della Regione sarda? Che cosa i Presidenti delle Giunte regionali hanno fatto per evitare (forse è un verbo troppo impegnativo) per non consentire che questo fenomeno si sviluppasse in maniera esponenziale, così come è accaduto?

Allora richiamiamoci tutti quanti alle nostre responsabilità, ed evitiamo per il futuro, di riproporre quelle tesi che individuano in questi mascal-

zoni che sequestrano, che ammazzano, che rapinano, che rubano (parlo di ladri volgari, non dei ladri ufficiali) coloro che rischiano di rendere vani tutti gli sforzi che la Regione sta compiendo per far fronte alla crisi dei settori produttivi e per imprimere una linea di sviluppo sociale ed economico all'Isola. Voglio dire che non si può affermare che la Regione sta lavorando benissimo e che i mascalzoni impediscono che questo lavoro sortisca gli effetti dovuti perché se questo fosse vero non sarei d'accordo con l'impostazione complessiva del dibattito e dell'ordine del giorno.

Presidente, siamo contro il banditismo, siamo contro la malavita, siamo contro questi fenomeni delinquenziali, facciamo tutte le analisi sociologiche possibili e immaginabili, ma non inseriamo nel documento unitario (che non c'è per altro) giustificazioni per l'attività della Giunta regionale. La Giunta regionale ha una sua caratterizzazione, ha una sua importanza, ha una sua valenza, ha una sua attività o inattività; lasciamola fuori. Non diciamo che la Giunta regionale, la Regione non funziona perché ci sono i mascalzoni che non la fanno funzionare; questa è un'altra cosa. I mascalzoni cerchiamo, tutti quanti noi, con i poteri che lei ha Presidente, di combatterli, anche chiedendo allo Stato una presenza più importante e decisiva, però svolgendo anche quel ruolo, che sino ad ora - debbo dire la verità - a me pare che le Giunte che l'hanno preceduta non hanno svolto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i recenti e drammatici fatti di criminalità verificatisi in Sardegna, colpendo le forze dell'ordine che con alto senso del dovere svolgevano il loro arduo lavoro, hanno generato nell'animo della società civile orrore, rabbia ed indignazione. La determinazione, la strategia, la particolare ferocia con cui sono stati colpiti a morte i due giovani carabinieri, testimoniano in maniera inequivocabile che ormai si assiste a una recrudescenza e ad una svolta qualitativa della criminalità sarda.

Non ci si deve stupire di tale situazione. I fatti di Chilivani sono infatti l'ultimo episodio di una *escalation* di criminalità che si è verificata negli

ultimi anni in territori che sino a qualche anno prima erano indenni da tali fenomeni. Oggi, invece, stanno diventando le zone di riferimento della nuova criminalità organizzata. Questa recrudescenza è avvalorata dai diversi episodi che si sono verificati già nell'ultimo periodo in Gallura, in particolare ad Olbia. Come molti di noi certamente ricorderanno il 10 marzo di quest'anno tutti assieme sottoscrivemmo un ordine del giorno sul problema della criminalità organizzata nella nostra Sardegna. Ebbene, per l'attuazione di questo ordine del giorno, mi dispiace, Presidente, abbiamo fatto ben poco, e secondo me si poteva fare molto.

In un secondo mio intervento, sempre sulla criminalità, chiesi l'utilizzo delle guardie forestali per la lotta contro la criminalità organizzata; anche questa richiesta è rimasta lettera morta. A qualcuno questo rimedio non piace, ma chi meglio di costoro è conoscitore del territorio? Chi meglio di costoro è conoscitore delle persone che vivono nei territori abitualmente sede di organizzazioni malavitose? La svolta qualitativa di questa nostra criminalità è data dall'utilizzo di micidiali armi da guerra, acquistate grazie ai collegamenti tra la criminalità sarda e quella continentale e internazionale. I supporti tecnici utilizzati nelle azioni criminose indicano il miglioramento delle capacità tecniche di questi malviventi; la sicurezza e la spavalderia, invece, assieme alla ferocia, ostentate da coloro che compiono gli atti criminosi, sono dovuti soprattutto all'uso, così come è stato constatato, di sostanze stupefacenti, riscontrate anche ultimamente nel corso dell'esame autoptico su uno dei cadaveri delle persone perite nel tragico evento di Chilivani.

Ebbene: armi, droga, mafia, infiltrazioni mafiose nel nostro territorio sono elementi sui quali noi (soprattutto lei, Presidente) dobbiamo indagare, utilizzando anche una parte delle risorse ancora inutilizzate del nostro *budget* regionale per dare una mano allo Stato e alle forze dell'ordine. Sappiate che ad Olbia i carabinieri vivono non in una stazione, non in una compagnia o in uno stabile civile adeguato agli anni 2000, ma in una caserma del 1900; hanno un centralino con solo due linee telefoniche, per cui tutti i cittadini che hanno necessità di chiamare le forze dell'ordine il più delle volte non vi riescono perché trovano sempre le

linee occupate. Così molti delitti, molti atti criminosi non possono essere neppure denunciati. Allora tutti insieme, non soltanto lo Stato ma anche la Regione, dobbiamo cercare di favorire l'armonizzazione tra le forze dell'ordine, e adoperarci per migliorare i mezzi tecnici in dotazione alle stesse.

Solo pochi giorni fa il Corpo forestale dello Stato è stato dotato di nuove stazioni radio; soltanto pochi giorni fa, a fine luglio 1995. Come si fa a combattere la criminalità quando poi chi potrebbe offrire un grande aiuto non è messo in grado di comunicare con i propri colleghi? Per quanto riguarda i suggerimenti da dare – mi rivolgo a lei, che è un magistrato – bisognerebbe cercare di favorire la depenalizzazione dei reati minori. E' inutile che i magistrati perdano tempo a interessarsi di fatti minori. Cito solo un episodio che si è verificato due giorni fa perché è emblematico: fermato un ladro non lo si è potuto trattenere perché i magistrati erano pochi e tutti impegnati. Dovremmo chiedere tutti insieme l'inasprimento delle pene.

Concludo esprimendo il mio personale cordoglio alle famiglie delle vittime e la solidarietà all'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe, colleghi, questa di oggi è per questa Assemblea una giornata pervasa da profonda tristezza. Siamo chiamati ad una profonda riflessione sui gravissimi atti criminosi verificatisi negli ultimi tempi, che rendono terribilmente difficile e pesante il clima sociale della Sardegna, già teso in particolare a causa dei sequestri di persona. L'ultimo fatto criminoso è terrificante: l'uccisione di due carabinieri in servizio a Ozieri. Sia consentito anche a me di rinnovare ai familiari delle vittime il più vivo e affettuoso cordoglio, il più sincero sentimento di partecipazione cristiana al loro dolore, e all'Arma dei carabinieri le più sincere espressioni di solidarietà.

Per conferire a questo dibattito il senso reale della concretezza, avulso da affermazioni demagogiche o, peggio, strumentali o fuorvianti, dobbiamo con onestà ammettere i limiti del nostro impegno, delineare le nostre responsabilità ed esprimere

re in sintesi in quest'Aula ciò che la gente sarda avrebbe voluto dire e sicuramente gridare. Certamente è difficile in questa sede, una sede politico-legislativa, elaborare una sintesi dei problemi in atto e soprattutto definire una proposta che sia una risposta di questa Assemblea all'emergenza criminalità. Un dato è certo: siamo di fronte a un salto di qualità dell'azione criminale che si esprime tecnicamente con un elevato *modus operandi* delle bande e che nella fase ideativa indica chiaramente la presenza di un cosiddetto terzo livello.

Secondo: sembra ormai pacifico che l'azione criminale abbia come obiettivo finale l'investimento dei proventi ricavati dal commercio della droga; operazione che comporta facili guadagni. Onestamente non ritengo che sia giusto né corretto scomodare le conclusioni della Commissione Medici, né supportare con analisi sociologiche le ragioni che possono giustificare o spiegare in qualche modo i moventi delle azioni criminali. Infatti, pur senza voler indugiare su questo punto, è sufficiente tener presente che quasi tutti i criminali godono di uno *status* economico discreto.

Che cosa occorre fare? Sotto il profilo politico-amministrativo è necessario favorire l'efficienza delle amministrazioni locali, dell'apparato pubblico e della macchina burocratica. A questo si deve affiancare una più efficace presenza dello Stato sotto forma di una più mirata tecnica di polizia e di un più organizzato ruolo della magistratura; forze dell'ordine e magistratura che finora, sia ben chiaro, hanno lottato con tutte le forze disponibili e che meritano il più grande apprezzamento.

Attualmente in Sardegna è presente una direzione distrettuale antimafia, la cosiddetta super-procura, composta complessivamente da tre magistrati che, oltre a questo delicato compito, svolgono altri incarichi. Stante la delicatezza della situazione in Sardegna è indispensabile che questo ufficio venga ristrutturato e decentrato, con magistrati destinati a tempo pieno esclusivamente a dirigere l'azione giudiziaria contro la criminalità. Questa riorganizzazione, da richiedere immediatamente al Capo dello Stato (in quanto Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura) e al Ministro di Grazia e Giustizia, consentirebbe, a mio avviso, un immediato collegamento tra i fatti

criminosi, un più stretto contatto tra i magistrati stessi e le forze dell'ordine e giudizi rapidi.

A questo si dovrebbe aggiungere la necessaria revisione di aspetti normativi che facilitino il controllo dei canali finanziari, esigano una più puntuale collaborazione degli istituti di credito e che consentano un potenziamento degli strumenti affidati alla Guardia di Finanza, di cui occorre rendere operativi i reparti formativi speciali. Oltre a ciò è indispensabile chiedere una revisione dei modi di applicazione della normativa sulle misure restrittive personali.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, se su limitati ma qualificanti punti sarà possibile concordare in tempi rapidi, ritengo che la Regione, chiedendo al Governo nazionale un incontro, possa ottenere l'assunzione dei necessari provvedimenti, a tutela della pacifica convivenza e della difesa degli uomini e delle istituzioni che, con grande senso del dovere, operano in Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere uno dei tanti tra noi che, in questi giorni che hanno fatto seguito ai fatti criminosi del 16 agosto, ha seguito con attenzione il dibattito che si è sviluppato sui giornali in merito ai fatti stessi, in relazione anche alla drammaticità dei sequestri di persona ancora in atto. E attraverso tutta una serie di interventi, di interviste che sulla stampa, soprattutto sarda, ma non soltanto, abbiamo potuto seguire con riferimento a questi fatti, abbiamo constatato come il dibattito sia orientato su due questioni strettamente collegate: quello di un'individuazione delle cause possibili di questi fatti di criminalità e - ma questo secondo aspetto è stato meno sviluppato - di una ricerca di quello che la società sarda, le istituzioni devono fare per mettervi rimedio.

Credo che questa indicazione, questo metodo ci possa essere utile in questa sede, anche se ritengo che al Consiglio spetti, non tanto esaurire la complessa questione delle cause e della esatta individuazione delle caratteristiche di questi fatti, quanto avanzare proposte concrete per le iniziative che dovranno essere adottate. Certo, c'è un

rapporto tra le cause di questi fatti, di questi fenomeni criminosi e le proposte che intendiamo formulare. Perché se all'interno del dibattito cui ho fatto riferimento si abbraccia la linea che insiste sul fatto che questi criminali sono del tutto isolati rispetto alla società sarda, si dovrà privilegiare un certo tipo di interventi; se invece riconosciamo che esiste, forse più che nel passato, una situazione di connivenza, di omertà che rafforza l'azione di questi criminali, allora il tipo di intervento potrebbe essere diverso.

Quello che più mi ha colpito, nel dibattito cui facevo riferimento, è l'insistenza con la quale, da parte di alcuni, si ritorna sulle trasformazioni che si sarebbero operate recentemente all'interno della società sarda. Addirittura qualcuno ha parlato, con riferimento a una determinata comunità, di trasformazioni che gli stessi responsabili dell'amministrazione comunale in questione non avrebbero pienamente colto negli anni precedenti. Allora il problema che ci sta davanti è questo: di vedere se effettivamente ci sia qualche rapporto tra l'azione di questi criminali e una trasformazione che si sarebbe potuta operare all'interno della nostra società. Il problema è appunto di sapere se queste trasformazioni (se ci sono state, e personalmente io ritengo che un'evoluzione o uno sviluppo ci sia stato) debbano essere messe in relazione con l'inserimento, sempre più profondo, sempre più inevitabile, sempre più auspicato della Sardegna nel mondo mediterraneo, nell'Europa, nella società che ci circonda.

Ecco, il punto su cui volevo richiamare l'attenzione del Consiglio, non potendo esaurire tutte le questioni in questo breve intervento, è di sapere se, in questi ultimi tempi, perseguendo giustamente l'obiettivo di conseguire uno sviluppo attraverso un inserimento sempre più profondo della Sardegna nel mondo che la circonda, noi abbiamo realizzato un'elevazione della nostra società o se, attraverso una modifica delle nostre caratteristiche essenziali, un indebolimento, per così dire, delle nostre radici, non abbiamo favorito la penetrazione di tecniche e di modalità di intervento, di mentalità che possono avere favorito, più che in altri tempi, il compimento di queste azioni criminali.

La questione, evidentemente, è molto com-

plexa e ritengo che il Consiglio regionale debba ritornarvi in una prossima occasione. Però mi sembra che una conclusione debba essere tratta, se le premesse sono quelle a cui ho fatto molto brevemente riferimento: e cioè non necessariamente lo sviluppo economico della nostra Isola, se è una necessità apparentemente ai fini della crescita del reddito, è un bene per quanto riguarda l'evoluzione della nostra società e per i valori tradizionali ai quali essa si è sempre ispirata. Questi infatti possono essere, se non cancellati, quanto meno sopiti.

Ed allora, ecco uno spunto per una riflessione che dovrebbe essere ripresa in seguito. Si tratta di interrogarsi e di chiedersi se invece di favorire quella mentalità diffusa secondo cui i valori che vengono da fuori, dai *mass media*, dovrebbero sostituire i nostri valori tradizionali, non sia più opportuno, senza abbandonare la tesi, giustissima di un nostro inserimento nel mondo che ci circonda, mostrare maggiore attenzione per la difesa di questi valori tradizionali e di determinate attività economiche che hanno un maggior collegamento con le tradizioni, con la situazione, con le risorse naturali della nostra Isola e con la cultura del nostro popolo, che può trovarsi ad essere esposta ad attacchi, anche inconsapevoli, soprattutto da parte dei mezzi di informazione di massa.

Ecco, la mia riflessione, la mia posizione è questa: operiamo - e il Consiglio regionale può farlo, perché rientra nelle sue competenze - per rivalutare, dare il massimo rilievo alle caratteristiche fondamentali della nostra società, alle sue inclinazioni, alle sue risorse naturali, offrendo il massimo spazio a tutti i valori della nostra cultura tradizionale, perché possano affermarsi, perché possano trovare anche in interventi legislativi (penso a una buona legge sulla valorizzazione della cultura sarda) quella base che renda più difficile ai valori importati apparire come valori che devono essere posti ad un grado superiore rispetto a quelli specifici del nostro popolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onore-

voli colleghi, io credo che ciclicamente, ormai da secoli nella storia della Sardegna, ci si interroga sulle nuove forme di banditismo, sulle nuove forme di criminalità. Ogni fase storica, chiaramente, ha delle caratteristiche di novità, ma vi sono anche degli elementi comuni che purtroppo sopravvivono da secoli, forse da millenni, in Sardegna e che non si riesce ad eliminare: parlo del sottobosco da cui nascono certi fenomeni.

Una novità di questa fase della criminalità sarda è che si agisce con un comportamento che non è approvato da nessun codice etico, di nessun sardo. La criminalità adesso è opera di una sparuta minoranza che non ha nessun sostegno morale o etico in nessuna parte della società, che non si inserisce nel solco di ordinamenti giuridici, forse non condivisibili da noi uomini moderni e civili, ma è un fenomeno, appunto, esclusivamente di individualità deviate, di persone che in questa fase economica e sociale mirano a modelli di vita che sono stati importati magari dal turismo in Sardegna e che non sono raggiungibili nella situazione economica sociale in cui ci troviamo. Non per niente sembra essere proprio la Gallura l'epicentro della nuova criminalità, che proprio di questi cattivi esempi (cattivi in quanto importati in un tessuto economico completamente diverso) nella stagione estiva costituisce un po' la vetrina. Si dice che in un paese di 1500 abitanti tutti sappiano quello che avviene: è proprio questo il fenomeno grave. Non è quella piccola minoranza delinquente il pericolo, è il fatto che gran parte dei cittadini non senta di far parte di un ordinamento solidale contro queste forme delinquenziali, non senta di far parte dello Stato, esprima la propria solidarietà tutt'al più in ambito familiare, nell'ambito delle strette amicizie, al limite sul piano della comunità locale, ma non avverta di far parte di una più vasta comunità in cui vi deve essere la solidarietà fra i membri. Vi è l'indifferenza di molti cittadini sardi nei confronti di coloro che vengono colpiti da azioni criminose; non bastano le fiaccolate a dimostrare la volontà delle popolazioni di combattere queste forme di delinquenza. Questa volontà, infatti, in certe zone della Sardegna non esiste, e non perché magari non venga sentita come eticamente spregevole l'azione di questi criminali, ma semplicemente perché la solidarietà che può esprimersi

anche all'interno dell'animo di queste persone non trova nessun aggancio obiettivo nella realtà: lo Stato non è presente. Chi si muove per motivi etici contro i criminali non trova la solidarietà dello Stato, viene esposto a tutte le vendette, alle rappresaglie della minoranza criminale. Il problema quindi è di presenza dello Stato.

Gentile diceva che l'ordinamento giuridico è determinato dalla forza, dalla capacità di far rispettare le leggi, le regole dell'ordinamento giuridico. Oggi in Sardegna abbiamo un ordinamento giuridico dello Stato che non arriva ovunque; Pigliaru disse che non vi arrivava perché esisteva un ordinamento giuridico contrapposto e scrisse un libro che è fondamentale per capire la situazione della Sardegna di allora: "La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico". Ebbene, oggi non esiste più un ordinamento giuridico alternativo a quello dello Stato, bene o male quello che è stato fatto in Sardegna in questi decenni ha rotto quell'ordinamento giuridico ma non ne ha costruito uno alternativo, cioè non ha fatto sì che lo Stato occupasse il vuoto di quell'ordinamento. Per cui la gente si sente al di fuori dallo Stato, abbandonata dallo Stato più che contro lo Stato.

Non siamo nella situazione delle regioni in cui esiste una criminalità organizzata, come la mafia in Sicilia, che costituisce un antistato, anzi nei momenti di miglior fortuna ha teso ad occupare lo stesso Stato, a conservarne la forma esteriore ma a trasformarlo in strumento del proprio potere, del proprio ordinamento; in Sardegna non siamo così, in Sardegna siamo semplicemente in un vuoto che non si riesce a colmare perché lo Stato non ha la forza e non ha il prestigio. Non serve la militarizzazione della Sardegna, perché lo Stato ha i suoi limiti non tanto nel territorio ma nelle coscienze della gente; quando l'aumento delle forze di polizia serve esclusivamente a mettere contravvenzioni per un fanalino spento sulla motoape del pastore, lo Stato non avanza, lo Stato regredisce perché si crea altri nemici, altra gente che non sente di far parte di esso.

Altre volte nella storia della Sardegna il problema è stato posto. I bizantini cercavano di lottare contro i barbari (come chiamavano gli abitanti della Barbagia) che erano al di fuori del loro ordinamento, e mandavano più soldati. Papa Gregorio, che di queste cose da buon prete se ne inten-

deva, disse che per portare tutti dentro l'impero era necessario che tutti entrassero nella chiesa e mandò missionari risolvendo in parte il problema. Infatti se c'è stato un momento di unità dei sardi, del rispetto di comuni principi, di forme di tutela e autotutela contro minoranze criminali, è stato quello dei giudicati, la civiltà che è nata dopo la cristianizzazione della Sardegna. Ebbene, questo si è perso da quando purtroppo lo Stato viene sentito di nuovo come estraneo, e purtroppo dobbiamo constatare che il tentativo di avvicinare i cittadini allo Stato che prendeva la forma di Regione autonoma della Sardegna non è riuscito a conseguire lo scopo, cioè la Regione non è stata percepita come soggetto autorevole, non è stata percepita come Stato, non è stata sentita l'unicità della pubblica amministrazione, la sua capacità di derivare dal consenso e dalla volontà dei sardi. Questo è il problema che ci troviamo ad affrontare; forse operazioni di polizia, che ci auguriamo fortunate, riusciranno a liberare i quattro ostaggi, forse avremo una diminuzione momentanea di certi fenomeni di criminalità che ci allarmano, ma se non risolviamo il problema di fondo, cioè che tutti i cittadini sentano di far parte di una società organizzata, di uno stato democratico in cui tutti sono cittadini e tutti hanno pari diritti e pari doveri, compreso quello di solidarietà verso i propri simili, noi non risolveremo il problema. Credo che ognuno debba fare la sua parte, a partire dal Consiglio regionale.

Io credo che quando ci accingiamo ad adottare provvedimenti nell'interesse della Sardegna dobbiamo anche valutare che impatto avranno sulle popolazioni, la percezione che le popolazioni avranno di questi provvedimenti, come si inquadreranno nell'ordinamento complessivo dello Stato che è sentito come estraneo da gran parte dei cittadini. Dobbiamo cercare di creare questo spirito di solidarietà fra tutti i sardi contro le minoranze criminali. Bene, io credo che il fatto che periodicamente rispuntino questi fenomeni, che non sono magari tanto rilevanti sotto l'aspetto quantitativo (altre regioni stanno peggio) ma sono molto allarmanti sotto l'aspetto qualitativo, per la loro particolare efferatezza (sequestri di persona, rapine a mano armata) sia un segnale particolarmente preoccupante, ed è preoccupante soprat-

tutto il fatto che le nostre popolazioni non lo percepiscano, non si diano da fare per combattere qualcosa che poi finisce per danneggiare tutti, creando quei presupposti di sfiducia su cui nasce anche la recessione economica.

E' un impegno grave quello a cui siamo chiamati; è un impegno che certamente non possiamo liquidare con la retorica, è un impegno che deve in ogni momento dominare la nostra azione per costruire una Sardegna che sia veramente di tutti i sardi, una Sardegna in cui i cittadini si sentano di far parte di un popolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C. -Progr.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, questo nostro dibattito è uno dei tanti che in questo primo anno di legislatura tenderà di dare risposte ai troppi problemi che affliggono questa nostra terra.

Ma oggi più che in altri momenti aleggia (userò questa parola che hanno utilizzato altri perché non ne trovo una diversa), aleggia la tristezza per i giovani uccisi nell'adempimento del proprio dovere, per difendere il diritto dei singoli e della collettività ad organizzare la propria esistenza, liberi da paure e pericoli provocati dalla criminalità.

Ci inchiniamo con dolore verso le salme dei carabinieri assassinati nell'agguato di Chilivani, esprimiamo alle loro famiglie la pietà umana della nostra parte politica; siamo altresì solidali con chi subisce attentati o aggressioni nell'esercizio democratico delle proprie funzioni. Lo siamo soprattutto con chi è ancora prigioniero dei banditi, e ne auspichiamo un pronto ritorno agli affetti familiari e al proprio operoso lavoro.

Il problema criminalità è all'ordine del giorno nella nostra Isola, e getta il disonore in popolazioni oneste e laboriose. Tuttavia tali fenomeni non sono solo di oggi, ma retaggio di tempi lontani e mai estirpati con il dovuto impegno da parte dello Stato, se non in azioni repressive di massa su popolazioni innocenti. Ricordo che verso i sardi si è persino inventata la predisposizione genetica al crimine. Il fenomeno dei sequestri è una vecchia piaga che si ripete periodicamente e alla quale si aggiunge oggi il commercio della droga, in colle-

gamento con analoghe organizzazioni continentali e forse straniere; un intreccio perverso che costituisce un brutto salto di qualità.

A questa allarmante situazione lo Stato deve fare fronte in modo straordinario con uomini, mezzi sufficienti, tecniche e tecnologie avanzate, atte a garantire la libertà e il lavoro dei sardi al pari dei concittadini italiani. E' pur vero che anche società ben più opulente della nostra presentano ormai estesi fenomeni criminali, ed anche in quei paesi sono complici, come da noi, inesauribili riserve di manovalanza nelle degradate periferie delle città e nelle sacche territoriali di miseria endemica. La Sardegna sta mutuando forme di organizzazioni criminali di altre regioni meridionali, ed è questo lo sviluppo che rende più pericolosi e temibili questi fenomeni.

Vi è poi l'aspetto che da noi gli episodi di criminalità vengono ampliati in modo eccessivo per il carattere provinciale del nostro pensare; la diffusione oltre misura e per lunghi periodi di notizie su efferati delitti aumentano il morboso interesse dei soggetti predisposti a delinquere; può darsi che una maggiore prudenza in questo campo possa risultare positiva.

Le motivazioni sociali del fenomeno non trovano molti consensi nei politici di varia estrazione, perché rischierebbero, a loro intendere, di essere interpretate come una sorta di sottovalutazione del fenomeno. So anche che c'è chi non si appassiona ad analisi del malessere sociale esistente perché vi rinviene quasi una sorta di giustificazione. No, non giustificiamo niente, né microcriminalità né macrocriminalità; la nostra condanna è senza appello e senza tentennamenti. A costo di andare contro corrente ritengo uno sbaglio grave non valutare in quale fertile terreno operi la devianza, con il mito della ricchezza facile e del costruirsi una posizione economica privilegiata anche con l'uso della prepotenza a danno degli altri membri della società.

Come è possibile ignorare il malessere sociale che percorre consistenti parti delle genti della nostra Isola e, nell'Isola, i territori lasciati al degrado dalla crisi economica? Come non vedere nei fenomeni di disgregazione la retrovia di una manovalanza disponibile anche a supportare azioni criminose? Come non considerare, tra i fattori

negativi, la devastazione economica seguita ai programmi millantatori degli anni '69 e '70, alla crisi quasi irreversibile di interi comparti agricoli e dell'allevamento?

L'alternativa prospettata è soltanto il turismo; un comparto interessante, in crescita, ma assolutamente inadeguato a uno sviluppo diffuso che sia capace di fare fronte a una perdita di 49 mila unità lavorative nell'ultimo quinquennio. D'altro canto le coste più belle e affascinanti sono diventate godimento esclusivo delle classi privilegiate, dove ricchezza e feste sono ostentate come virtù (ora che sono dotate anche di teatro dell'opera costruito con fondi regionali) mentre altre parti dell'Isola suscettibili di sviluppo sono state lasciate in una condizione di emarginazione ed abbandono. Tutto ciò suscita riprovazione e comprensibile invidia; e le incursioni degli speculatori, ai quali probabilmente si sono aggiunti riciclatori di proventi del crimine organizzato, sono state di incentivo anche alla criminalità sarda. Ecco la delusione dei sardi, che non hanno visto lo sviluppo di tante parti dell'Isola, del lavoro stabile; speranze ed entusiasmi di una stagione di progettualità che negli anni sessanta si sono via via sprecati e dispersi. Si torna a diffidare e a non credere nei governi, nelle istituzioni, nella giustizia.

Sono certo da sottolineare con favore le imponenti masse italiane e straniere che vengono con onestà e rispetto nella nostra terra dove trovano contatti umani ed amicizie, non suscitano invidia, non sono oggetto di azioni criminali. A questa attività occorre guardare con favore, anche come elemento di incontro di culture diverse; tuttavia pensare che il turismo che si è andato affermando possa risolvere i problemi economici e sociali è pura fantasia o peggio miopia.

Signor Presidente, colleghi; ho esposto queste brevi considerazioni per sottolineare quanto lo Stato sia inadempiente e porti per intero la responsabilità della tranquillità e della sicurezza delle nostre popolazioni. Impegni come quelli profusi contro il terrorismo e la mafia sono indispensabili oggi anche in Sardegna; occorre governare il territorio controllandolo con acume, individuare fonti di improvvise ricchezze ed investimenti speculativi, smantellare eventuali strutture criminali formatesi sulla falsa riga di organizzazioni esistenti in

altre regioni e porre in essere quant'altro suggerito dai documenti consiliari e dagli interventi dei colleghi. Sono misure urgenti che non presumono tuttavia la militarizzazione della Sardegna, che ha già un primato nelle servitù militari e nei giochi di guerra che si svolgono nei suoi territori. Occorre incitare con discrezione e civiltà la collaborazione della gente senza esporla a rappresaglie. La volontà credo non mancherà se tutte le condizioni saranno rispettate.

Occorre contemporaneamente, da parte nostra, una svolta culturale, per superare vecchie forme e concepire la protesta nei confronti delle inadempienze dello Stato in modo diverso da quello anarchico e individuale. Respinga, il popolo sardo, il tentativo di chi, ancora una volta lo vorrebbe usare come cavia per obiettivi demagogici e istrionici, che sono il contrario della democrazia e delle sue regole, e che non hanno nulla in comune con la lotta per l'affrancamento dalle condizioni di inferiorità economica e sociale.

Si assuma questa Giunta regionale la responsabilità che le compete, rinunciando all'atteggiamento pilatesco assunto in occasione di altri drammatici momenti che la Sardegna ha attraversato; concorra a demolire la criminalità operante con sempre maggiore sfrontatezza; proponga programmi di sviluppo moderno ed equilibrato; rifugge da quelle richieste campanilistiche e localistiche (anacronistiche in una società moderna) che in qualche momento è sembrata assecondare con la propria debolezza. Anche il Consiglio regionale ed ogni singolo componente di questa Assemblea contribuisca con rinnovato impegno.

Nella mozione si legge: "consapevole della situazione e del senso di smarrimento diffuso nella società sarda". Ma questo senso di smarrimento si trova solo nella società sarda o è diffuso anche in questo Consiglio? C'è passione nel discutere, nel cercare elementi che concorrano a smantellare la criminalità e a migliorare complessivamente la situazione sociale, economica, culturale della nostra Isola? Credo che noi dobbiamo essere i primi a fare uno sforzo, anche di autocritica, in questo campo. Riconquisti, il Consiglio, la fiducia delle popolazioni, come nei momenti migliori del suo operare; concorra all'incombenza storica di smantellare non solo la criminalità, autentica vergogna

della Sardegna, ma di conquistare condizioni civili e di sviluppo che pongano la nostra Regione alla pari di altre Regioni e degli altri Paesi più progrediti d'Europa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, i lavori del Consiglio regionale, dopo una breve pausa estiva, riprendono con la discussione di una mozione su alcuni fatti profondamente dolorosi che hanno colpito la sensibilità di tutti i cittadini sardi. Ciascuno di noi nel prendere la parola credo che parta da un proponimento interiore; quello di non rischiare – e l'abbiamo detto a voce alta e più volte – di cadere nella ritualità del dibattito, cioè in una specie di ordinarietà comportamentale, in una specie di fatto obbligatorio al verificarsi e al ripetersi di taluni eventi. Io credo che anche la ritualità, a volte, sia un fatto dovuto, un fatto necessitato; è certo che è difficile uscire da quei criteri, è difficile indicare soluzioni, è difficile individuare vie certe che portino alla soluzione di problemi così dolorosi e nefasti. Il rischio è quello di un lungo e estenuante dibattito.

Credo che ciascuno di noi, nei giorni scorsi e ancor oggi, abbia letto le analisi, le interpretazioni, talvolta condite di esasperazioni di natura sociologica, che sono apparse sui giornali: tutte interessanti, tutte portatrici sicuramente di elementi di verità. Nessuna di esse era – ma non si poteva avere la pretesa che lo fosse – completamente esaustiva, così come credo che anche da questo dibattito non possano nascere soluzioni sempre valide, risposte certe ed esaustive. Il rischio è, evidentemente, che ci si divida fra chi da una parte dice che bisogna approvare leggi speciali e di chi dall'altra parte, invece, si proclama contro una sorta di militarizzazione del territorio e propugna l'esigenza di adottare una serie di misure atte a creare condizioni di miglior sviluppo.

Ecco, dividersi a questo modo credo che non serva, perché probabilmente è tempo di prendere atto, per esempio, nel campo della prevenzione, che le misure devono essere potenziate senza con ciò ricorrere necessariamente a quei criteri esasperati delle leggi speciali. Il potenziamento, per

esempio, può essere garantito attraverso la presenza dell'esercito e di alcuni corpi militari che pure, spesso, svolgono ruoli anche distinti rispetto a quello della prevenzione della criminalità e che, però, con la loro presenza nel territorio costituiscono in ogni caso un elemento di garanzia.

Così come credo, signor Presidente – non l'ho sentito ancora richiamare in quest'Aula – che siano davvero maturi i tempi e non occorranza anche qui leggi speciali (perché sono sufficienti le leggi esistenti) perché le forze preposte procedano in maniera più compiuta, più certa, più dinamica, più indirizzata presumibilmente sul terreno delle indagini patrimoniali. E quando all'interno di quest'Aula io sento dire che si conoscono nei nostri centri urbani, nei nostri comuni, i detentori di nuove e improvvise ricchezze, beh, queste ricchezze possono essere conosciute anche a largo raggio attraverso quelle indagini patrimoniali previste dalle leggi dello Stato italiano.

Ecco, io credo che non sia solo un fatto né di prevenzione né di esasperazione della repressione, e nemmeno di prevenzione in termini esasperati ma, in alcuni casi, di potenziamento di una serie di azioni che sono assolutamente ordinarie e, allo stato delle cose, previste. Questo non servirà certamente a risolvere il problema della criminalità in Sardegna, così come non serviranno a risolvere il problema della criminalità in Sardegna le nuove occasioni di sviluppo; le nuove occasioni di sviluppo creeranno maggiori difficoltà, presumibilmente per il reperimento di un certo tipo di manovalanza, ma non è il sottosviluppo, di per sé stesso, l'elemento nel quale si annidano obbligatoriamente i focolai di criminalità. Questo non significa che anche in quella direzione non vi sia nulla da fare e che le azioni non debbano essere poste in essere in forma forte, decisa, e dallo Stato e dalla Regione sarda.

La Regione sarda, però da sola non è in grado di risolvere tutti i problemi dello sviluppo. E questo non è un pretesto per piangere una volta di più; al contrario stiamo cercando di individuare una serie di elementi che costituiscano un punto di equilibrio abbandonando la tesi della risposta di natura univoca. Per esempio io credo che siano maturi i tempi perché i parchi vengano realizzati, se non dappertutto almeno laddove le popolazioni

siano d'accordo. Apparentemente non vi è nessun nesso tra istituzione del parco e criminalità; di fatto però tutti sappiamo che i nessi esistono, sono facilmente intuibili e che la presenza, oltre che dei militari anche dei civili, dell'uomo, dei turisti, dei cittadini all'interno delle campagne, è certamente un elemento frenante rispetto a fatti di criminalità.

Quindi niente risposte eccezionali; certo, la fase attuale può essere considerata un momento eccezionale per l'*escalation* della violenza però, a volte, risposte non straordinarie ma credibili, che avvicinino anche i cittadini alle istituzioni, non saranno certamente da sole elemento sufficiente ma possono in ogni caso costituire un forte deterrente e contribuire alla crescita di una coscienza collettiva diversa. Ciascuna istituzione, in questo senso, e ciascun cittadino credo abbiano un ruolo e una parte che devono obbligatoriamente recitare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Loddo. Ne ha facoltà.

LODDO (P.D.). Signor Presidente del Consiglio, colleghe, colleghi, quando nel 1989, a conclusione della nona legislatura, quest'Aula approvava la relazione conclusiva della Commissione speciale d'indagine sulla condizione economico-sociale delle zone della Sardegna interessate da particolari fenomeni di criminalità e di violenza, l'allora Presidente del Consiglio diceva: "L'indagine ha dato un grande contributo di conoscenza della società contemporanea e delle sue irrisolte contraddizioni, ma ha dato anche precise e lungimiranti indicazioni per avviare finalmente a soluzione uno dei nodi storici della sofferenza civile della nostra comunità regionale".

E leggendo gli atti di quella Commissione non gli si può non dare ragione; erano stati infatti toccati nel vivo e con penetrante acutezza tutti i nodi del fenomeno "criminalità in Sardegna" ed erano state anche formulate acute proposte per portare a soluzione il gravissimo problema studiato. Ma se oggi, a distanza di appena una legislatura da quella lettura dei fatti, siamo ancora qui ad interessarci della questione, che per giunta si ripropone con grande ed intensa drammaticità, giacché piangiamo giovani vite spezzate dalla follia

omicida (siamo arrivati al punto più alto di sequestrati in mano ai sequestratori, e conosciamo una stagione di rapine e di attentati contro i pubblici amministratori quale non si ricordava da tempo) se oggi dunque siamo qui ad affrontare il fenomeno guasto può significare due cose: o che le conclusioni alle quali era pervenuta quella Commissione consiliare non erano adeguate (cosa piuttosto improbabile) o che quelle conclusioni non sono mai state attuate (cosa molto probabile).

Ciò che in questi anni è mancato, e non solo in questi anni, è la capacità di andare oltre le parole, di andare oltre i documenti per dare alle parole e ai documenti dimensione di storia. Quella Commissione consiliare d'indagine aveva aggiornato i parametri utilizzati nella precedente ed analoga indagine svolta dal Consiglio regionale nel '66-'67 e nell'inchiesta della Commissione parlamentare presieduta dal senatore Medici. Il dibattito consiliare non aveva fatto registrare, in quell'occasione, sostanziali differenze interpretative dei fenomeni, né divergenze sulle politiche da attuare. Sarebbe stato legittimo pertanto, pretendere che sulla scorta delle indicazioni da essa formulate, si giungesse ad incidere, in maniera efficace, sul fenomeno della criminalità.

Ciò di cui noi oggi invece dobbiamo prendere consapevolezza è che dobbiamo registrare non tanto il fallimento di una politica quanto piuttosto il fallimento della politica, cioè la sua incapacità di dare risposte reali alle esigenze della gente. Ciò che manca ed è mancato nella storia della nostra autonomia, non è l'individuazione dei processi di crescita e di miglioramento, quanto piuttosto la capacità di tradurli in atto. Non è nostro compito cercare le colpe di questa situazione, però una analisi va quanto meno tentata. Credo che la prima ragione di questo fallimento possa essere rintracciata nella difficoltà, anche concettuale, di istituire fra le varie componenti della società civile una concorde assonanza nella gestione del fenomeno criminalità. Si ha l'impressione che le istituzioni non perseguano univocamente un medesimo obiettivo, ma ciascuna (Magistratura, forze dell'ordine, scuola, istituzioni autonomistiche, Stato, *media*, eccetera) ne persegua di propri al di fuori di una logica unitaria.

Oggi è necessario capire che il fenomeno

criminalità è innanzitutto un fenomeno culturale, è una questione di mentalità. Occorre perciò che tutti (forze economiche, sociali, sindacali, politiche, culturali e religiose) portino un concorde contributo per costruire un sistema di valori in cui, per il bandito, non ci sia solidarietà. Chi trasferisce un sequestrato dalla costa al Gennargentu non può rimanere inosservato; eppure nessuno sa e nessuno vede. Ma questa solidarietà non ha niente a che fare con l'omertà, che è cosa ben diversa. Essa è una tradizione, il segno di un dolore profondo, l'espressione di un disagio se non di ostilità, verso una forma Stato che non garantisce nulla e che, anzi, vessa e perseguita.

Il silenzio, le difficoltà nelle indagini, l'impenetrabilità investigativa presente nelle cosiddette zone del malessere (ma non solo) è strettamente collegata alla condizione di insicurezza in cui si trova a vivere chi lavora nelle campagne, che finisce per essere oggetto indifeso di pressione e facile vittima di vendette. Non omertà ma timore, preoccupazione per la propria vita e per quella dei familiari.

Questo dunque è il primo passo che bisogna fare: restituire ai cittadini la certezza del diritto e offrire loro dignità e sicurezza. In questo modo sarà possibile superare la barriera dell'occulta solidarietà che lega il cittadino al criminale. Le direzioni da seguire sono sostanzialmente due: ricontrattare col Governo nazionale le forme della presenza dello Stato e, contestualmente, riqualificare il ruolo dell'ente Regione.

Partiamo da quest'ultimo: per le popolazioni della Sardegna il cattivo funzionamento della macchina regionale non solo è fonte di danni evidenti e di incredibili perdite di tempo, ma umilia il cittadino e crea in lui l'impulso alla ribellione. I tempi biblici che l'amministrazione regionale impone non sono altro che un neppure tanto occulto incentivo alla violenza. E come non capire d'altronde il cittadino che deve attendere anche sei anni per avere ciò che la legge gli dà e che l'incapacità e l'insipienza della pubblica burocrazia gli negano? Come non capirlo se, allo stremo della disperazione, trova nella violenza l'unico modo per ottenere una giustizia che le istituzioni non possano garantirgli? Come non capirlo dal momento che quei sei anni rappresentano il fallimento dei suoi anni migliori e di un patrimonio di interessi e di impegno

andato in fumo?

In aree dove sono rari i processi autonomi di produzione e dove, conseguentemente, l'imprenditorialità stenta ad affermarsi, dove, in definitiva, il miglioramento della situazione economica dipende ancora in gran parte dall'azione dei pubblici poteri, è necessario, urgente e indispensabile, compiere ogni sforzo per accrescere al massimo la funzionalità e la snellezza dell'amministrazione regionale. La Regione oggi è considerata lontana, almeno quanto lontano è considerato lo Stato; essa deve essere finalmente messa in grado di agire con chiarezza e di procedere con celerità, soprattutto nell'ambito della creazione di reali opportunità di impulso al lavoro autonomo, utilizzando completamente i fondi per gli investimenti stanziati dallo Stato e dall'Unione Europea nel quadro della normativa sullo sviluppo del Mezzogiorno e sull'occupazione giovanile, e dando un nuovo e più vigoroso impulso ai settori agricolo e zootecnico, senza interventi a pioggia di tipo assistenziale ma con forme mirate di sostegno.

Ma se la riqualificazione della presenza dell'Ente regione è importante, altrettanto importante è la riqualificazione della presenza dello Stato che comincia proprio dalle forze dell'ordine. Abbiamo udito tutti con quanta e quale enfasi siano stati registrati negli ultimi mesi gli arrivi in Sardegna dei reparti speciali. In verità, per quanto eccentrica possa sembrare questa tesi, non di più uomini ha bisogno la Sardegna per lottare contro la criminalità, ma di uomini più qualificati e specializzati che conoscano il territorio, la lingua e la gente e che costituiscano dei punti di riferimento ai quali la popolazione possa rivolgersi con fiducia.

L'utilizzazione massiccia di personale giovane ed inesperto che non conosce la lingua e ignora usi e costumi delle comunità locali non solo produce pochi frutti, ma sovente produce anche esiti negativi. L'attività e il comportamento delle forze dell'ordine devono essere prevalentemente rivolti a riconquistare la fiducia della gente piuttosto che a reprimere, cosa cui certo è impossibile giungere tenendo aperte le caserme dei paesi solo nei consueti orari di ufficio o riducendo l'attività dei militari a una presenza episodica e ininfluyente soprattutto nei piccoli centri.

Questa appare la strada maestra per contra-

stare l'affievolimento della fiducia delle popolazioni già avvilluppate in un clima di tensione nei confronti delle forze dell'ordine. Il sentirsi soli, non protetti, avversati, spinge al silenzio e al rifugio nelle regole dell'antica comunità. In questo senso un altro errore gravissimo è stato certamente la chiusura delle casermette dei carabinieri dislocate qui e là all'interno delle campagne, che pure assicuravano un minimo di controllo e di presenza nel territorio. Il succo della questione è questo. Il sequestro di persona e le rapine ai furgoni porta valori sono reati di alta specializzazione e la risposta dello Stato deve essere di alta specializzazione. Quello a cui occorre giungere in breve, dunque, è il potenziamento qualitativo nei centri e nelle campagne dei presidi di polizia.

Un altro campo in cui bisogna agire immediatamente con fermezza è quello della giustizia. Si ha l'impressione - scriveva recentemente Don Bussu - che essa non sia sufficientemente rigorosa e imparziale e che quindi abbia un ruolo non marginale nel nostro malessere. Sono certamente preoccupanti i dati del funzionamento della giustizia in Sardegna, con centinaia di migliaia di fascicoli che si accumulano nelle procure a causa di un organico che è circa la metà di quello che sarebbe necessario. Le ultime trovate del Governo nazionale che ha portato alla soppressione di un numero straordinariamente elevato di preture e le voci ricorrenti di soppressione degli stessi tribunali di Tempio e Lanusei non vanno certamente nella direzione di un'amministrazione della giustizia che sia giusta, facile, accessibile concretamente a tutti i cittadini, rapida ed efficace.

La questione non deve essere quella, posta in modo semplicistico da alcuni, di adeguare le strutture agli organici esistenti, ma di adeguare gli organici alle strutture esistenti che appaiono indispensabili per una corretta amministrazione della giustizia in Sardegna. La paralisi della giustizia infatti giova soltanto a coloro che infrangono la legge e che, anzi, proprio da questa situazione traggono giovamento per assestare la propria forza e per incutere nuovi timori.

Accanto a questi parametri generali vi è infine un altro aspetto che merita di essere analizzato: quello economico. Come ha già avuto modo di rilevare il Presidente della Giunta, nel corso delle

sue dichiarazioni programmatiche, ritengo anch'io che chiunque sostenga che la causa del banditismo sardo sia la miseria o la povertà sia un superficiale; questo non vuol dire che il banditismo non si insedi in aree di sottosviluppo dove non c'è ricchezza, ma non è questa la ragione e lo dimostra il fatto – come rilevava acutamente Ignazio Pirastu alcuni anni fa – che vi sono nella nostra regione paesi poverissimi che non hanno mai dato un bandito alla storia della Sardegna. Se da un lato dunque è vero che le cause di fondo del fenomeno debbono essere ricercate nella non qualificata presenza delle istituzioni regionali e statali, come abbiamo finora rilevato, e che su di esse in primo luogo pertanto si debba incidere, resta altresì vero che occorre dare soluzione in forma organica al problema dello sviluppo economico delle zone interne nel più ampio quadro del superamento della marginalità economica dell'intera Isola.

Ma a questo punto ritengo ancora tutte interamente valide le conclusioni cui era pervenuta la Commissione consiliare di indagine nell'89, alle quali nella loro interezza esplicitamente rimando senza soffermarmi oltre. Voglio tuttavia accennare alcune delle piste allora individuate e che ritengo prioritarie in una strategia di intervento che voglia davvero incidere nella mentalità e nei costumi. E' necessario che la Regione faccia di tutto per facilitare lo sviluppo della piccola e media impresa (volto soprattutto a valorizzare le risorse locali) che potrebbe costituire il volano reale di crescita economica delle nostre popolazioni dopo la crisi della grande industria. E' necessario in questo contesto favorire, con serie politiche di incentivazione, l'integrazione tra la costa e le zone interne svantaggiate che presentano un territorio splendido e pulito dove è ancora possibile coniugare le bellezze ambientali con la genuinità dei prodotti.

Ma per poter realizzare tutto ciò occorre rompere l'isolamento geografico, razionalizzando e adeguando il sistema viario, oggi fortemente degradato e caratterizzato da altissimi indici di tortuosità. Solo in questo modo sarà possibile valorizzare le risorse dell'interno e facilitare la sopravvivenza di molti centri avviati a un progressivo e ormai inesorabile spopolamento. La questione criminalità dunque oggi va posta in termini efficacemente nuovi, agendo alla radice del feno-

meno e aggredendola con un'ampia manovra avvolgente, che miri alla riqualificazione della presenza del sistema delle autonomie dello Stato, sia tramite una gestione diretta ed efficace delle risorse, sia tramite una politica indirizzata finalmente a togliere le zone dell'interno dal loro secolare isolamento, senza fare ricorso a soldati e carabinieri in assetto di guerra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, affrontare le gravi conseguenze, le gravi emergenze mi pare sia il destino di questo Consiglio regionale. Rivado al primo settembre 1993 con la Sardegna devastata dagli incendi e vorrei leggere in questa riunione da lei tenacemente voluta, non i caratteri della nostra coscienza infelice o della nostra impotenza di fronte al dilagare devastante di una criminalità senza fine, ma la volontà di erigere una barriera e di dire basta, di indicare una possibile via di uscita al profondo disorientamento di un popolo.

Ecco perché è lontana da me la celebrazione di un rito di fine estate; condivido l'impostazione da lei voluta e l'orientamento a porre a noi stessi e allo Stato in maniera definitiva la questione della sicurezza. Certo mi inchino di fronte ai caduti di questa battaglia; mi associo e mi riconosco nella commozione del Presidente, per il grave lutto che ha investito le forze dell'ordine, con la morte dei due carabinieri Frau e Carru, e mi unisco al dolore delle famiglie spezzate. Il Consiglio non può non avere davanti ancora il volto delle persone sequestrate, come simbolo concreto di una lunga stagione di inciviltà e di barbarie, dura a morire. Una stagione che ci allontana dalle direttrici dello sviluppo, che ci fa diversi in Europa, che colloca la Sardegna tra quelle aree a dimensione di antropologia schizofrenica; da una parte i bagliori delle vacanze dorate, dall'altra il perdurare di fenomeni di criminalità atavica insieme alle nuove forme moderne e spietate.

Mi pongo il problema, Presidente, se ancora sia possibile avanzare analisi; la letteratura e la sociologia sono sature, e non da oggi. A tal proposito, quando nei prossimi anni ricorrerà il centena-

rio delle deliranti conclusioni di Lombroso sulla natura genetica e antropomorfa della criminalità in Sardegna, dobbiamo, e lo dico brutalmente, stare con i piedi per terra, avere la consapevolezza che siamo al capolinea per quanto riguarda la possibilità di prevenire e reprimere con decisione ed efficacia.

Si è, nei decenni scorsi, persino scomodata la letteratura inglese per offrire spiegazioni di tipo sociale, vagamente ribellistico, e quindi politico, agli atti criminali compiuti soprattutto in Barbagia. Tutto questo è alle nostre spalle, anche se le conclusioni della Commissione di indagine del Consiglio regionale rimangono pietre miliari; non possiamo neanche cancellarle con un colpo di spugna. Esse ripropongono (rese attuali da necessità dei poteri pubblici, Stato e Regione) di concorrere in maniera straordinaria a modernizzare la Sardegna, ponendo mano a tutta una serie di problemi: la questione sociale del lavoro, l'isolamento, le campagne, la scuola, la pubblica amministrazione.

Anche il paradigma della Commissione Medici è ancora di straordinaria valenza, perché in molte parti si sono registrate e diffuse palesi inadempienze, colpevoli e ingiustificati ritardi. Rimango lontano, Presidente e colleghi, dalle tesi giustificazioniste e deterministe, ma non possiamo, soprattutto in un'occasione come questa, cancellare d'un colpo le condizioni di degrado civile e di lacerazione sociale in cui vaste aree della Sardegna si trovano.

Non mi iscrivo tra coloro che fanno opera di frettolosa rimozione, anzi, intendo esprimere una denuncia ancora più forte per quelle parti di Sardegna che vivono l'incubo del sottosviluppo e di un orizzonte avaro di prospettive. Zone della Sardegna dove non si fa sviluppo e dove scarseggiano gli elementi di etica collettiva, e il ruolo regolatore dello Stato perde la sua coercitività istituzionale per lasciare più spazio all'individuo, ma non a una responsabilità individuale positiva. In questo senso registriamo tutte le insufficienze di una cultura dell'etica come applicazione locale di valori generali, mentre i tentativi forzati di adeguamento alla società sarda della modernizzazione, naturalmente pluralistica e conflittuale, soprattutto nei rapporti economici, fa rapidamente ingessare, rendendola immutabile, la vecchia cultura.

Ecco perché le classi dirigenti hanno creduto in una sorta di rivoluzione industriale nel centro Sardegna, dopo che la Commissione Medici aveva posto in uno stretto rapporto causa-effetto, povertà e banditismo, società agropastorale e matrice delinquenziale. Altre sono oggi le categorie attraverso le quali noi interpretiamo quella realtà, ma per starci dentro. Balia ricordava i parchi, ma l'accordo di programma per la Sardegna centrale va concluso, signor Presidente della Giunta, va chiarito una volta per tutte il ruolo che lo Stato intende continuare ad assumere e vanno compiuti, come risposta immediata, anche simbolica, tutti gli atti di competenza regionale. Mi pare si stia invece stendendo uno strano velo di torpore, una specie di cortina fumogena che ci impedisce di individuare le vere ragioni per cui il Tesoro non trasferisce i fondi alla Regione e la Regione non rimette nei binari giusti tutte le procedure, comprese le direttive. Un atto capace di dare certezza e fiducia sarebbe già una risposta immediata. E poniamo allo Stato le grandi questioni irrisolte: i diritti negati, la mancanza, alle soglie del 2000, della grande infrastrutturazione che sottragga all'isolamento e alla solitudine vaste zone dell'Isola. Dobbiamo dirlo; la rottura costituzionale lo Stato l'ha già introdotta quando ha lasciato inapplicato l'articolo 13 dello Statuto, perché lo Stato, appunto, come recita quell'articolo non ha disposto e doveva disporre un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola.

Queste sono le condizioni di un cambiamento vero, certo non sufficiente, se non cresce la consapevolezza e il concorso di nuove classi dirigenti, di nuovi amministratori della cosa pubblica, di nuovi, più coraggiosi, attenti e intelligenti imprenditori, di una nuova stagione corale dei diritti, dei doveri e di responsabilità personale. Alla straordinarietà di una *escalation* criminale lo Stato deve rispondere con strumenti adeguati, che in Sardegna si possono configurare anche come straordinari. Metodologie avanzate e innovative di prevenzione, professionalità del personale, qualità e non solo quantità.

Noi abbiamo grande fiducia nelle forze dell'ordine e dobbiamo infondere coraggio nei cittadini sardi perché facciano sentire vicina la loro presenza utile e solidale. Ma la certezza e la fiducia va

guadagnata con la professionalità, con il lavoro concreto e costante di *intelligence*, con le verifiche continue e anche, colleghi, Presidente del Consiglio, non lasciando abbandonato a se stesso chi è stato ostaggio dei criminali. Cristina Berardi rappresenta il caso limite di chi, dopo il sequestro, deve tornare a lavorare nei luoghi del suo rapimento, Arzana, vivendo ancora in solitudine dopo varie peripezie. Niente si può, e le stesse autorità locali si scontrano con la rigidità e le burocrazie delle graduatorie ministeriali dell'ascuola; e questo è un esempio.

Quando parliamo del controllo del territorio intendiamo la qualità del controllo, delle informazioni, delle precondizioni ambientali per prevenire e reprimere. I territori non sono, come occasionali "pennivendoli" estivi hanno scritto, enclavi per bande che si scontrano, per faide, rapine o sequestri, sono pezzi di questa Sardegna, di questa Sardegna civile, di questa Regione di antiche tradizioni di nobiltà e di legalità. Su questi territori il convivere sano, civile e ordinato, è possibile, secondo le leggi della Repubblica, ma non bisogna fermarsi di fronte alla straordinarietà dell'impegno finanziario (lo diciamo allo Stato) a dei limiti dovuti all'orario di lavoro del personale.

Chiediamo che le caserme funzionino, che le strutture logistiche, gli orari, siano al servizio del cittadino e non della segreteria telefonica. Chiediamo il controllo di quell'area di balordaggine (più che di *balentia*) rappresentato da coloro che scrivono sui muri, nella quale alligna il germe della propensione alla illegalità e al disprezzo della persona, delle cose, degli altri e della vita stessa. Chiediamo infine il controllo sistematico di quell'area grigia in doppio petto, che ricerca e ostenta facile ricchezza - ne hanno parlato anche altri colleghi - molto strana e comunque inspiegabile. Ci sono le leggi, si effettuino gli accertamenti patrimoniali e subito.

Questa nostra consapevolezza, signor Presidente, colleghi, vorremmo trasferirla e diffonderla in Sardegna senza enfasi ma con convinzione, perché abbiamo l'ambizione di porci come sintesi più alta, come riferimento per la gente onesta. Sollecitiamo da oggi la mobilitazione: avverto infatti vicino un autunno di inerzie, di passività, di grigiore, di attese impigrite. La melassa trasuda non solo

dalle curie, come è stato acutamente scritto, ma anche dai municipi. Trovi e indichi lei, signor Presidente del Consiglio, forme e modi per risvegliare l'autunno delle coscienze, prima di tutto quelle istituzionali, perché diradino le nebbie del torpore e tengano, attraverso i consigli comunali, alta la tensione civile e la reazione collettiva contro il lento degrado verso l'isola dell'insicurezza e del terrore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signore e signori, non si può intervenire senza grande commozione e partecipazione in un dibattito che è, sì, volto a determinare le linee di pensiero e di azione per contrastare e debellare il cancro della criminalità, ma che nel contempo trae occasione dall'uccisione dei due carabinieri nella Piana di Chilivani. Il cordoglio di tutto il popolo sardo, delle istituzioni a tutti i livelli, delle forze politiche, manifestato nella triste circostanza, sarebbe solo un atto formale se non si traducesse in un'accelerazione del progresso della nostra comunità, se non determinasse una seria presa di coscienza della gravità del fenomeno criminale e se non si approntassero i rimedi necessari per debellarlo.

Debbo dare atto al Presidente del Consiglio delle due significative iniziative prese sull'argomento nel giro di pochi mesi: la prima iniziativa, il confronto tra i Presidenti dei Gruppi consiliari con i parlamentari nazionali per un esame della problematica sui sequestri di persona; confronto ottenuto in via riservata per non creare difficoltà alle indagini e per un doveroso rispetto nei confronti dei sequestrati, ai quali è rivolto ancora una volta il nostro pensiero e il nostro augurio di immediata liberazione. La seconda iniziativa, questa riunione del Consiglio, in tutta la sua solennità, per onorare il sacrificio di due eroici carabinieri. Due modalità diverse ugualmente dirette, però, al medesimo scopo: individuare i rimedi per debellare il fenomeno criminale.

Questo Consiglio, in quanto rappresentante eletto dal popolo sardo deve, quindi, cogliere questa occasione per prendere responsabilmente co-

scienza della gravità del fenomeno, il cui indice è rappresentato dalla quantità e varietà dei crimini consumati nel giro di pochi mesi e dal sospetto, fondatissimo, che alcuni di essi vengano perpetrati in stretta connessione con la malavita organizzata impegnata nel traffico della droga e delle armi. E' evidente che lo Stato in prima persona è chiamato a dare risposte sempre più incisive ed efficaci per contrastare il fenomeno, ma è altrettanto evidente che l'intero Paese deve essere pronto, con tutto il suo apparato, a fornirle con immediatezza in modo deciso e continuativo.

La prima risposta che deve essere data è, a mio giudizio, di ordine tattico: deve essere impedito che la criminalità sarda si inserisca nel circuito della criminalità organizzata nazionale e internazionale e, se la Sardegna di questa criminalità è già divenuta sponda, deve essere a tutti i costi spezzato questo cordone ombelicale. Questo perverso fenomeno, infatti, costituisce la minaccia più pericolosa per la società sarda; essa cadrebbe tutta intera sotto la tirannide della malavita che incrementerebbe a dismisura la propria forza economica in modo tale da divenire padrona di parte sempre maggiore della struttura finanziaria, economica e produttiva, capace di imporre le proprie leggi, le proprie condizioni, giungendo così a un vero e proprio asservimento della società.

Il primo dei diritti che lo Stato deve restituire ai cittadini è quello della sicurezza, sradicando in primo luogo l'anti-Stato (che non è mafia, ma è di natura mafiosa) riconquistando il territorio di cui ha perso il controllo. Per questo è necessario un vero, concreto e immediato impegno, oggi molto carente. Occorre che le leggi vengano applicate, che le pene vengano scontate, occorrono quadri amministrativi e burocratici risanati e selezionati, nuclei investigativi e operativi specificatamente addestrati, uffici giudiziari funzionanti, nuove occasioni di lavoro reale senza assistenzialismo, e occorrono, soprattutto, pene severe e chiare che colpiscano le connivenze, equiparando la responsabilità dei criminali a quelle di chi li protegge o li aiuta.

Si rende indispensabile una riflessione sulla legge Gozzini per ricercare un equilibrio tra ordine pubblico e sicurezza dei cittadini (che vanno assicurati e preservati a tutti i costi) e garantismo.

L'esperienza dimostra che in Italia siamo passati da un eccesso all'altro, e per quanto riguarda la cosiddetta legislazione premiale siamo inevitabilmente scivolati su un terreno molto rischioso in quanto l'applicazione pratica di questa legge ha prodotto guasti evidenti.

Tra le funzioni di prevenzione assume rilievo fondamentale la bonifica dei terreni di coltura quali droga, prostituzione ed immigrazione clandestina, dove cresce o prospera la criminalità grande e piccola e sui quali lo Stato non può esimersi dall'intervenire sia a livello legislativo che a livello di governo, di ordine pubblico e di sicurezza. Il diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone adeguati interventi a sostegno delle forze dell'ordine, che valorizzino la loro professionalità, rivedendo anche le norme che regolano la selezione dei quadri, i rapporti tra polizia di Stato e carabinieri e le funzioni degli organi di rappresentanza.

Questo dibattito, però, non sarebbe completo, e forse sarebbe inutile sotto il profilo pratico, se si limitasse a indicare le linee d'azione che dovrebbe seguire lo Stato senza porre l'interrogativo se l'Istituto regionale, il suo Governo, i suoi enti strumentali, gli enti locali, ma anche la stampa, gli istituti di credito operanti in Sardegna, le forze politiche sociali e sindacali, ciascuno per la parte che gli compete, possano concorrere con atti concreti e con linee di pensiero a fare della Sardegna una società ordinata e civile.

Se i due militari caduti nell'adempimento del loro dovere devono essere considerati e sono da considerare rappresentanti della Sardegna pulita e onesta, che non si piegherà di fronte all'attacco della criminalità organizzata, le istituzioni regionali, le organizzazioni politiche, sociali e sindacali, gli istituti di credito e la stampa devono operare una precisa scelta di campo, aiutando le popolazioni a fare analoga pubblica scelta, liberandoli dagli obbligati omertosi silenzi e isolando di conseguenza la minoranza criminale.

La Sardegna vive da tempo una situazione profonda di malessere sociale, soprattutto a causa della disoccupazione che, unitamente alla caduta dei valori morali e dell'eticità dello Stato, ha prodotto il frutto avvelenato della recrudescenza della criminalità. Ora le istituzioni regionali devono essere in grado di dare risposte efficaci ai problemi

dell'Isola, soprattutto attraverso la diffusione nella comunità sarda di valori positivi che portino i cittadini a isolare i criminali, a collaborare con le forze dell'ordine e a riconoscere nello Stato la fonte primaria dell'autorità.

E questo Consiglio regionale deve per primo e con profondo impegno stimolare la sensibilità di tutte le istituzioni nell'azione di questa nuova stagione, che non rappresenti solo sdegno e mobilitazione comprensibile ma – ahimé – fino ad oggi sterile, ma consapevolezza di un ruolo che, esercitato nelle mille azioni della vita di tutti i giorni da ciascuno di noi, contribuisca a restituire ai sardi la serenità che stanno perdendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). C'è smarrimento e preoccupazione nella comunità regionale, sentimenti che dovremmo cercare di rispecchiare meglio nel clima di quest'Aula. E c'è consapevolezza sempre più diffusa che un livello così allarmante di attività criminali da una parte costituisce una minaccia alla sicurezza e alla vita dei cittadini, dall'altra rappresenta una condanna per l'intera regione, una condanna a rimanere tagliati fuori dallo sviluppo.

La stessa immagine della Sardegna nel mondo, così ricca di valori e di possibilità, viene pesantemente compromessa dal marchio di "Isola dei sequestri". Siamo a un bivio: o si riesce a stroncare la minaccia criminale, riducendola a livelli fisiologici, o i discorsi su sviluppo, riforme, federalismo e quant'altro, si risolvono in chiacchiere senza costrutto. La nostra gente si interroga sulle cause e sui rimedi. E' una discussione antica che continua; diverse, in particolare, sono le opinioni sulle radici e i caratteri dei fenomeni criminali. Quanto sia da mettersi in relazione con la persistenza di modelli arretrati di produzione e di vita e quanto, invece, sia da collegarsi agli squilibri della modernizzazione; quanto venga dal di dentro, dal profondo della nostra storia, dei nostri usi e costumi e quanto, invece, dal di fuori, dall'omologazione e dalla globalizzazione del mondo; quale rapporto intercorra con i fattori che sono alla base del disagio sociale e del malessere, quale valutazione vada data sul

grado di organizzazione della criminalità sarda e sui rapporti con le grandi centrali criminali del Paese. Su tutto ciò e su altro ancora c'è la discussione; discussione è aperta e tale presumibilmente rimarrà per lungo tempo. Ci sono stati, come è noto, è stato richiamato, dibattiti innumerevoli, inchieste, indagini e commissioni d'indagine, l'ultima, la Commissione speciale del Consiglio regionale nella nona legislatura. Non sono mancate certo le proposte e le indicazioni. Aggiungo che sull'individuazione dei rimedi si è, in generale, registrata una convergenza relativamente maggiore rispetto alla discussione sulle cause e i caratteri del fenomeno. Il problema è che i rimedi sono, per lo più, rimasti parola. La relazione finale della Commissione speciale del Consiglio regionale, discussa ed approvata dall'Assemblea non molto tempo fa, illustrata in convegni e conferenze stampa, consegnata alle massime autorità dello Stato, che effetto ha determinato? Nessuno, zero.

E anche noi qui corriamo lo stesso rischio: cioè di parlare senza risultato, finendo per lasciare tutto come sta. Se non che i sardi chiedono una risposta dai poteri pubblici; si chiede all'autorità pubblica di sconfiggere i criminali, di riportare serenità, di garantire il diritto alla sicurezza e alla libertà. Noi Regione, questo è ben vero, non disponiamo di mezzi per investigare, per liberare gli ostaggi, per proteggere cose e persone, e tuttavia siamo i rappresentanti di questo popolo, siamo potere pubblico, siamo Stato e abbiamo l'obbligo di interpretare la volontà e la speranza dei sardi. Credo di poter riassumere in pochissime battute il senso della posizione del nostro Gruppo. In primo luogo bisogna evitare che la classe dirigente regionale si perda in una babele inconcludente; è successo in passato, spesso, quasi sempre. Noi abbiamo la responsabilità di questa comunità, ne siamo la guida, abbiamo il dovere di decidere una linea di azione e di assumerla con energia noi stessi e di portarla con determinazione ai poteri centrali dello Stato.

Secondo punto: la discussione culturale, sociologica, politica, sulle cause, sulle caratteristiche, sulle soluzioni è complessa e va continuata. E' chiaro che c'è una relazione tra malessere sociale e criminalità, tra le strutture sociali e le modalità e l'intensità della fenomenologia criminale, tra i mo-

delli culturali e l'atteggiamento che si ha verso la legalità e verso lo Stato. Ed è chiaro ancora che occorre un'azione che vada oltre l'immediatezza, che investa il medio e il lungo periodo, da parte dello Stato e della Regione, ciascuno per la propria parte di doveri e funzioni, per rimuovere le cause del malessere sociale, per affermare una cultura della legalità, per creare il senso della comunità, per diffondere benessere e istruzione. E però - è questo il terzo punto - è chiaro allo stesso modo che c'è un'azione di contrasto e di lotta alla criminalità che va sviluppata ora, oggi non domani, da chi ha gli strumenti per farlo. Ciò è di esclusiva competenza dello Stato. Diciamo questo non per giustificare qualcuno o per difendere una Giunta o nemmeno un'istituzione, ma perché vogliamo e dobbiamo costringere gli organi centrali dello Stato ad assolvere al proprio dovere. La criminalità, è chiaro, non è solo problema di polizia, ma è anche problema di polizia. Io lo dico proprio così, con molta chiarezza, come dico che gli apparati dello Stato devono esserci e funzionare: prevenzione, investigazione, controllo esperto e intelligente del territorio, repressione delle attività criminali, effettività della pena. E invece tocchiamo con mano una situazione di colossale disorganizzazione, di assenza di coordinamento. Degli ostaggi in mano ai banditi non si sa nulla, ma non è che non ne sappiamo nulla noi, poco male, non sa chi dovrebbe sapere; l'organizzazione dei furgoni porta valori (faccio solo quest'esempio, data l'esiguità del tempo) se non fosse materia di lutti e di dramma sarebbe materia di beffe. Questa non è una critica alle forze dell'ordine e ai magistrati, al contrario: dire la verità e dirla con franchezza e crudezza è l'unico vero aiuto che noi possiamo dare loro.

Questo noi pensiamo, detto in estrema sintesi. Siamo consapevoli dunque della complessità del fenomeno e comprendiamo bene che un *habitat* sociale equilibrato e sereno, la qualità dell'organizzazione sociale e della pubblica amministrazione, la diffusione dell'istruzione e della cultura, l'esaltazione dei valori della propria identità storica e culturale, obiettivi questi dell'azione di fondo dello Stato e della Regione, rendono la società meno esposta rispetto ai fenomeni criminali. Ma intanto i crimini vanno prevenuti e repressi e i criminali vanno scoperti e puniti e gli atteggiamen-

ti giustificazionisti vanno estirpati e le commissioni d'inchiesta e i dibattiti e gli ordini del giorno sulla criminalità non devono concludersi con la richiesta di un piano di sviluppo. Lavoro e sviluppo vanno perseguiti perché sono diritti, non perché sono strumenti per combattere la criminalità. Certi luoghi comuni e certi vecchi modi di pensare offendono i poveri e i disoccupati e rischiano di giustificare i delinquenti, al di là delle intenzioni. Per questo noi, e concludo, apprezziamo la sobrietà e la prudenza della mozione unitaria e ne condividiamo la conclusione, ossia la richiesta di incontro col capo del Governo e la costituzione (punto io credo estremamente importante e decisivo) della conferenza, o comitato permanente, si chiami come si vuole, Stato-Regione per monitorare l'evoluzione del fenomeno e per verificare l'attuazione degli impegni assunti. Nell'immediato, nel breve periodo, la funzione essenziale e decisiva è quella dello Stato, e lo Stato, va detto forte dal Consiglio regionale, se vuole può, non è impotente. La conferenza permanente servirà a questo: a verificare l'attuazione delle misure. Determinazione e risolutezza non equivalgono a superficialità; non sfugge, non è sfuggito, non sta sfuggendo a questa Assemblea la complessità della criminalità (insisto ancora su questo), il rapporto con l'ambiente economico e culturale, la necessità di capire a fondo caratteri e rapporti, perché chiaramente la terapia dipende anche dalla malattia, dal tipo di malattia. Ma la complessità non può fungere da alibi per la coscienza collettiva regionale e per lo Stato. Ciascuno, in testa la Regione, in testa noi, dovrà fare la sua parte sul terreno dello sviluppo e dell'efficacia della pubblica amministrazione, ma intanto l'azione di contrasto e di lotta va sviluppata oggi, con la massima risolutezza: ne va della sicurezza dei sardi e del loro futuro. Questo dobbiamo dire al Capo del Governo, questo l'Assemblea regionale deve dire al Governo nazionale e al Parlamento; questo dobbiamo esigere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente della Giunta, signori Assessori, signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, sulla necessità di evitare di

trasformare questa discussione in un dibattito politico c'è stato un consenso immediato in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Certo, poteva essere l'occasione buona per dare l'avvio ad un vero dibattito, un dibattito da tenersi anche a porte chiuse (in modo che le cose dette rimanessero all'interno) dal quale fare emergere un'analisi politica importante sullo stato attuale del malessere e della criminalità affiorati in questi giorni con l'eccidio di Chilivani.

Tutto il mio Gruppo è sensibile a questi avvenimenti e ci stringiamo attorno al cordoglio dei familiari delle vittime e a quello di tutta l'Arma dei carabinieri. Detto questo però, e riallacciandomi a quanto riferito dal collega Scano, voglio aggiungere che è vero che ci troviamo di fronte a una malattia, a una grave malattia (addirittura ad un'epidemia) però per poter prescrivere una terapia bisogna innanzitutto formulare una diagnosi e per poterla formulare occorre conoscere le cause che l'hanno determinata.

Non mi cimenterò in analisi sociologiche, in ossequio all'impegno assunto in precedenza, però non posso esimermi dal dichiarare che, a mio avviso, quanto contenuto nelle relazioni delle precedenti commissioni d'inchiesta non appare aderente né alla realtà odierna né, probabilmente, alla realtà del periodo in cui queste commissioni operarono. Io stesso, del resto, in un primo momento, avevo pensato che questi fenomeni di criminalità potessero ricollegarsi ad uno stato di malessere della popolazione determinato dalla grave situazione socioeconomica in cui versa la Sardegna. Un'analisi che ero convinto rispecchiasse la realtà fintanto che non la confrontai - come giustamente si fa in questi casi - con quella di chi conosce molto bene questo fenomeno, di chi cioè opera costantemente nel territorio nel tentativo di curare questa patologia.

Mi sono reso conto allora quanto la povertà poco avesse a che fare con la malavita attuale, con chi organizza tali delitti, dagli eccidi a tutte le diverse forme di organizzazione malavitoso. E' emerso, dai contatti che ho avuto, un quadro assai poco edificante, che però mi ha consentito di sostituire all'iniziale disinformazione una parziale informazione. Ritengo che se è vero che né il Consiglio né la Giunta hanno il precipuo dovere

di interessarsi dell'ordine pubblico, è vero anche che sono comunque tenuti ad interessarsi dei cittadini sardi. Ecco allora la necessità - lo dicevo prima - di istituire una commissione d'inchiesta (anche se il termine commissione riporta alla mente fallimenti di organismi analoghi) affinché ogni consigliere disponga delle necessarie informazioni per poter agire di conseguenza e espletare il suo mandato con iniziative capaci di incidere, sia pure indirettamente, sull'ordine pubblico.

E' chiaro infatti che in una società che si avviasse al benessere certi episodi di malavita probabilmente non esisterebbero o perlomeno non esisterebbe quell'atteggiamento di omertà e di protezione nei confronti dei malavitosi, che rende così difficile l'azione delle forze dell'ordine. In uno Stato che si organizza, in uno Stato che funziona bene, il cittadino romperebbe l'omertà (di questo sono convinto); i malavitosi continuerebbero ad esserci, però sarebbero sicuramente più isolati.

Per dare un taglio più eminentemente pratico al dibattito, come è mia abitudine, ritengo opportuno, per questa imprescindibile esigenza di comprensione delle caratteristiche del fenomeno, che non può essere episodica e circoscritta a momenti di crisi o di recrudescenza degli atti criminali, chiedere a questo Consiglio l'istituzione di un organismo consiliare di inchiesta composto da un rappresentante di ogni forza politica. Questo organismo, avvalendosi dei necessari supporti operativi, come ad esempio l'istituzione di un apposito osservatorio, dovrà avere una duplice funzione: da un lato quella di approfondimento e conoscenza delle caratteristiche del fenomeno nelle sue diverse forme per fornirne un quadro sempre più aggiornato, dall'altro quella di operare un'attenta valutazione dell'efficacia degli interventi e degli obiettivi prefissati. E', quest'ultima un'analisi, importante per le future azioni ma fondamentale per capire l'inadeguatezza delle misure che hanno caratterizzato gli interventi pubblici nel nostro recente passato.

L'immediata attivazione di questo organismo ritengo sia una precondizione indispensabile per consentire una valutazione oggettiva di tutta una serie di misure, da attuare anche in tempi brevissimi, sia di diretta competenza della Regione sia di competenza dello Stato; ed è compito della Regio-

ne richiamare lo Stato alle proprie responsabilità. Mi riferisco in particolare all'esigenza da più parti prospettata, ma mai soddisfatta in modo adeguato, di rafforzare il controllo del territorio con l'istituzione nelle campagne di reti di vigilanza e di sicurezza. A questo proposito mi chiedo se proprio debba essere privilegiato un intervento fondato sulla presenza diretta delle forze dell'ordine sul territorio, con l'istituzione o la riapertura delle casermette, con l'attivazione di pattuglie motorizzate o a cavallo o se, al contrario, questi metodi di intervento non siano ormai obsoleti e destinati ad essere sostituiti da sistemi tecnologici fondati su sensori, su satelliti e sulla telematica.

Apparentemente potrebbe anche sembrare ovvio che la presenza dell'uomo sul territorio possa garantire maggiore affidabilità per il contatto diretto che potrebbe essere avviato con la popolazione, sembra che si tratti di personale specializzato esperto dei luoghi, conoscitore dell'ambiente, in grado di parlare lo stesso dialetto delle comunità locali e capace di conquistare la fiducia e la confidenza della gente.

Come secondo punto ritengo necessario che sia affrontato con obiettività e siano precisate le soluzioni più adeguate per dare continuità alla presenza dei militari di leva nel nostro territorio. Si potrebbe pensare, come ipotesi aggiuntiva o alternativa a quelle sperimentate, di potenziare le forze dell'ordine (carabinieri e polizia) impegnate sul fronte della prevenzione e del controllo del territorio, consentendo ai giovani sardi di poter scegliere di prestare nelle forze di polizia il proprio servizio di leva, prevedendo anche forme particolari di raccordo con i sistemi di reclutamento delle forze dell'ordine, come quella della ferma dopo il servizio di leva. Riteniamo che anche così si potrebbe favorire un progressivo riavvicinamento delle giovani generazioni alle istituzioni.

Come terzo punto, sempre a proposito dell'esigenza del controllo del territorio, mi chiedo: sino a che punto conosciamo il grado di efficacia dell'attività esercitata dalle compagnie barracellari che dovrebbero essere espressione delle comunità e costituire un prezioso strumento di aggregazione dei consensi nell'opera di bonifica morale della società? Che dati concreti abbiamo sugli effetti della loro azione sul territorio? Quali sono gli

effetti della legge approvata dal Consiglio regionale alla fine degli anni '80? Questo Consiglio sarebbe fortemente colpevole se, a fronte di un riscontro oggettivo dell'efficacia dell'azione di queste compagnie o della non efficacia, non provvedesse con immediatezza alla loro valorizzazione o alla loro sostituzione.

Mi chiedo ancora, come quarto punto, quali potrebbero essere le specifiche misure da introdurre sulla normativa per l'istituzione dei parchi naturali (di cui ha parlato anche il collega Balia) e delle aree protette che potrebbero non solo consentire un maggior controllo delle campagne ma anche favorire un riavvicinamento delle popolazioni alle istituzioni? Mi pare superfluo sottolineare i colpevoli ritardi di questa Giunta che non ha ancora portato all'attenzione del Consiglio il provvedimento in questione.

Quinto punto: potrebbero essere finalmente attuate le misure per favorire il coordinamento e le sinergie, non solo tra polizia e carabinieri, ma anche e soprattutto tra le diverse unità e i diversi corpi speciali delle stesse forze, compresi i servizi segreti che spesso si muovono ostacolandosi a vicenda e sovrapponendo le loro azioni secondo grave pregiudizio all'efficacia dei loro interventi. Questa, caro Presidente, è probabilmente una delle lamentele che le hanno rivolto i parenti dei sequestrati.

Sarebbe anche possibile valutare – passando ad un altro punto – se i poteri di cui la magistratura dispone siano adeguati al risultato che si vorrebbe ottenere. So, per dichiarazione degli stessi magistrati, che il personale per le indagini è insufficiente, e la stessa polizia giudiziaria presenta carenze nell'organico e nelle professionalità richieste. Anche altre indagini di tipo patrimoniale non vengono eseguite.

Colleghi consiglieri, su queste tematiche e su altre ancora non può prevalere lo scontro di tipo ideologico o la pregiudiziale spaccatura tra le forze della maggioranza e forze dell'opposizione; abbiamo necessità di approfondimenti scientifici, di dati oggettivi che ci conducano a una convergenza di valutazioni, a una plausibile diagnosi attualizzata del fenomeno della criminalità in Sardegna, idonee a consentirci di definire su basi nuove una altrettanto plausibile terapia. Per arrivare a questo

obiettivo ribadisco l'urgenza che sia data immediata e compiuta attuazione alla proposta di istituzione di una Commissione consiliare di inchiesta o di un organismo consiliare di inchiesta o che venga convocata una riunione dei Presidenti di Gruppo di questo Consiglio regionale affinché si indaghi sul fenomeno della criminalità; a tal fine il Consiglio dovrebbe impegnare la Giunta regionale.

A proposito dei sequestri di persona, consentitemi di anticiparvi alcuni aspetti di una proposta che ci auguriamo possa essere condivisa e possa trovare in tempi brevi concreta attuazione. Il sequestro di persona non è, come ho già avuto modo di dire e come hanno già detto in Aula altri consiglieri, non è e non può continuare ad essere considerato un fatto privato che riguarda il rapito, la sua famiglia e i rapitori. E', al contrario, un reato gravissimo, che investe ed offende l'intera collettività. Il sequestro di persona infanga davanti al mondo l'immagine della Sardegna e del suo popolo, e rischia di penalizzare in modo irrimediabile qualsiasi sforzo nella direzione del rilancio economico e sociale della nostra Isola. Come ho già sostenuto in quest'Aula, la cancellazione della piaga dei sequestri avrebbe dovuto costituire il punto principale e qualificante del programma di una Giunta regionale di forze politiche riformatrici, di quella Giunta, cioè che non si è fatta per il prevalere delle forze della restaurazione. Questo Consiglio però non può rimanere insensibile e deve intervenire concretamente e in tempi brevi.

Le manifestazioni di solidarietà e le testimonianze di affetto che in questi casi si susseguono, costituiscono un importante indicatore culturale che testimonia la volontà di partecipazione e di contributo attivo della società civile sarda per sconfiggere questa grave piaga. Tuttavia è evidente che le sole manifestazioni di solidarietà non costituiscono la risposta di cui abbiamo bisogno; partendo però dal coinvolgimento sentito di tutta la popolazione sarda, intendiamo delineare un percorso forte e deciso per impedire che questo fenomeno criminoso possa continuare a ferire la nostra dignità. E' assolutamente impensabile che persone barbare ed incivili possano continuare a reggere il confronto con le moderne tecnologie di cui oggi dispone la società.

Ciò che intendiamo sottolineare è l'esigenza

improrogabile di mettere al servizio della lotta alla piaga dei sequestri tutte le potenzialità offerte dalla scienza e dalla più moderna e sofisticata tecnologia disponibile a livello internazionale. Va varato un immediato piano di interventi che metta a disposizione degli inquirenti qualcosa che abbia, rispetto alle usuali tecniche, il carattere dell'aggiuntività e dell'innovazione. Per fare solo qualche esempio: si potrebbe ipotizzare l'impiego delle tecnologie di mappatura del territorio con sistemi di telerilevamento dal satellite; l'uso di sensori sistemati su persone a rischio di sequestro potrebbe consentire la localizzazione dei rapitori soprattutto nelle prime ore dal sequestro; le tecnologie informatiche, telematiche e della realtà virtuale potrebbero essere utilizzate non solo per la mappatura di tutto il territorio regionale, ma anche per la catalogazione, l'aggiornamento delle informazioni e le simulazioni su tutti i possibili luoghi impervi utilizzati come sentieri per gli spostamenti e come ricoveri durante i sequestri. Inoltre la realizzazione di banche dati specializzate in ciascun comune della Sardegna, con i nominativi, la storia, i precedenti di tutti i possibili indiziabili di un sequestro, faciliterebbe non poco il compito di chi deve indagare. Non ci sembra affatto fuori luogo poter ipotizzare di disporre, anche nell'ambito dell'attività del nascente parco scientifico e tecnologico, di una speciale *task force* che incentri la propria attività su tutte le possibili forme di intervento tecnologico a favore della lotta contro i sequestri.

Mi rendo conto che il tempo è tiranno per cui non proseguirò nella lettura integrale del mio intervento. Voglio solo aggiungere che come intendimento c'è quello di proporre la creazione di una associazione regionale contro i sequestri (che società civile e istituzione regionale dovranno impegnarsi a finanziare e a far funzionare) avente i seguenti principali obiettivi istituzionali: creazione di un fondo in grado di assicurare le necessarie misure di riservatezza e di incolumità per chi decida di collaborare con le forze dell'ordine fornendo informazioni utili, e istituzione e finanziamento di un centro di ricerca permanente sulle tecnologie esistenti a livello nazionale e internazionale, utilizzabili per esigenze di prevenzione e investigazione. Il centro potrebbe avere inoltre finalità di

formazione specialistica e di aggiornamento delle forze dell'ordine, di sensibilizzazione in modo continuativo della pubblica opinione e di richiamo dei pubblici poteri alle proprie responsabilità. Riteniamo questa una strada praticabile a disposizione della società civile, per dare concretezza alla solidarietà fornendo un aiuto indispensabile allo Stato.

Sia ben chiaro, non vogliamo creare un altro carrozzone e chiediamo che l'associazione sia gestita o fatta gestire nella massima trasparenza sotto il severo controllo di un comitato costituito da ex sequestrati o familiari di sequestrati, i soli che possano garantire il corretto utilizzo dei fondi che l'associazione dovrà gestire. Sarebbe importante inoltre che l'iniziativa potesse essere lanciata coinvolgendo i familiari dei sequestrati che dovrebbero essere i primi soci fondatori dell'associazione. Se questo progetto andrà avanti sarà una prima seria testimonianza che in Sardegna esistono realmente le condizioni culturali, quel "idem sentire" che fa di una comunità una nazione in grado di autodefinirsi per la soluzione di problemi che non possono essere delegati a nessuno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghe e colleghi, la Giunta si associa pienamente ai sentimenti espressi dal Presidente del Consiglio nella sua introduzione e a quelli successivamente confermati dal dibattito emerso in Aula. La Giunta esprime anche l'apprezzamento perché questo dibattito si è mantenuto nei limiti di una corale e concorde collaborazione e ricerca di tutti gli strumenti per affrontare questo grave fenomeno, al di là delle posizioni di parte, senza diventare strumentale rispetto a fini politici, ad una dialettica sulla quale avremo altre occasioni per confrontarci.

La Giunta ha già esaminato, nella sua prima seduta del 25 agosto, questo grave problema ed ha elaborato alcune ipotesi di intervento che coincidono completamente con le indicazioni oggi contenute nella mozione unitaria. Tra queste indica-

zioni c'era e c'è quella della richiesta di un incontro urgente e approfondito col Governo per affrontare i problemi che riguardano gli interventi di sua competenza. Questo incontro non lo abbiamo ancora chiesto per rispetto nei confronti dell'Assemblea, perché la Giunta ritiene che le iniziative preziose e importanti contenute nella mozione e scaturite da questo dibattito debbano costituire parte importante delle questioni da proporre, subito dopo questa discussione, al Governo nazionale. La Giunta condivide la preoccupazione di chi ritiene che ci troviamo di fronte ad una morfologia criminosa nuova rispetto alle altre; il pericolo è che si possano manifestare, si stiano manifestando aspetti di una criminalità non più collegata col mondo rurale e agropastorale, ma avente caratteristiche per così dire metropolitane, di cui il mondo agropastorale, pur potendo restare lambito in certi momenti, comunque non ne è l'espressione dominante e sicuramente non ne è l'espressione finale.

Si tratta di una modalità di accumulazione criminosa (volta all'acquisizione della maggior quantità possibile di risorse al fine di reinvestirle in attività criminali o lecite) che può prevedere dei terminali anche urbani, anche in posti che contano. Questo è l'aspetto e la caratteristica che è riscontrabile nell'ultimo drammatico efferato episodio di Chilivani, che ha rivelato una preparazione quasi militare, che ha rivelato un livello di organizzazione criminosa di straordinaria gravità per le armi usate, per l'organizzazione dell'operazione, per le basi logistiche, per gli obiettivi, per la determinazione ad uccidere e, soprattutto, per la volontà di conseguire un profitto rilevante, che, dopo un'adeguata azione di "lavaggio" sarebbe dovuto andare ad arricchire persone già ricche.

Se noi colleghiamo questo fatto ad un'evoluzione qualitativa (anche se non necessariamente quantitativa) delle rapine, che si dirigono sempre più verso siti, luoghi dove si prevede di trovare ingenti masse di danaro; se si pensa all'estorsione, all'usura, se si pensa che quattro sequestri di persona sono verosimilmente finalizzati all'accumulazione di danaro, se si pensa, infine che la Sardegna non è più soltanto un terreno di passaggio ma anche di consumo e verosimilmente di spaccio di sostanze stupefacenti in misura rilevante, se consideriamo la proporzione in cui riscontriamo pre-

senti in questa terra tossicodipendenti, dobbiamo preoccuparci del fatto che qui, nella nostra terra, possa nascere o possa strutturarsi una forma nuova di criminalità, quella appunto rivolta alla accumulazione criminosa.

A questo punto è superfluo chiedersi se in Sardegna ci sia o no la mafia; bisogna andare oltre questa domanda e dire che noi dobbiamo reagire con estrema determinazione perché la mafia non approdi in Sardegna, perché modalità comportamentali, perché sottoculture devianti particolarmente gravi non si installino, non diventino strutturali nell'economia della nostra terra generando una corruzione delle regole normali dell'economia e rischiando così che contropoteri criminali facciano prevalere la loro prepotenza.

Se questa è la situazione, è giusto andare a reclamare dal Governo rimedi che sono propri di quel livello di intervento e che, come è emerso anche dal dibattito, riguardano un'efficace prevenzione e repressione attraverso il potenziamento delle unità, delle capacità operative e della professionalità di coloro che sono preposti al presidio del territorio e allo sviluppo dell'investigazione, a quell'attività di *intelligence* intesa come attività di accumulazione di notizie che viene esercitata in misura ancora limitata. Così come è del tutto evidente che bisogna puntare anche a scoraggiare la possibilità di utilizzazione del profitto criminale attraverso una maggiore capacità di individuare e di colpire i profitti illeciti. Questo chiama in causa la necessità di una presenza maggiore di personale qualificato, soprattutto di quello della Guardia di finanza, che oggi è presente nella nostra Isola in misura assolutamente inadeguata. Si pensi soltanto che in provincia di Nuoro sono poco più di cento le unità della Guardia di finanza mentre è necessario un congruo numero di unità professionalizzate in grado di leggere i contratti, di capire e di seguire le intersezioni di società spesso di comodo e di copertura, di seguire gli spostamenti dei patrimoni al fine di scoprire nuove e improvvise ricchezze di sospetta provenienza illegittima.

E c'è anche, evidentemente anche questo è emerso dal dibattito, l'esigenza di un forte potenziamento degli organici della magistratura: intanto la copertura dei posti scoperti poi la garanzia che

funzioni essenziali, come quella della direzione distrettuale antimafia, siano svolte da un numero sufficiente di magistrati impegnati esclusivamente in questi problemi. Tutte queste cose, e altre ancora, credo che sia necessario chiedere al Governo nell'incontro che la Giunta solleciterà fin da domani.

Ma crediamo che esista anche un altro livello d'intervento, e cioè che tutti noi, istituzioni democratiche e istituzioni politiche, dobbiamo dare una risposta forte, alta. Crediamo che sia nostro compito lavorare su due direzioni: la prima è il sentimento di appartenenza, appartenenza alle istituzioni, appartenenza ad una collettività organizzata che si fondi sulla prevalenza del governo delle regole, quindi sull'isolamento della violenza e anche soltanto della neutralità; la seconda è lo sviluppo del sentimento di legalità che noi non possiamo pretendere o affidare soltanto agli organi dello Stato, ma che deve rappresentare una caratteristica fondante e fondamentale di tutte le nostre istituzioni. La pubblica amministrazione deve porsi in condizione di respingere violenze e pressioni per poter controllare costantemente i propri atti, per poter rappresentare una barriera contro anche solo la tentazione di fughe illegali.

In questo senso credo che noi, istituzioni politiche democratiche, dobbiamo rappresentare il punto di riferimento di quel risveglio di coscienza civile che nella nostra collettività è così presente. Un risveglio di coscienza civile che ha recentemente portato al rinnovo del quadro delle autonomie locali in Sardegna, alle quali possiamo con fiducia fare riferimento, in modo che esse rappresentino un centro compatto di resistenza contro ogni forma di violenza e un punto fondamentale di riferimento per il sentimento di appartenenza dei cittadini.

Questa risposta forte, alta della politica, è quella che dobbiamo costruire tutti insieme: l'Assemblea con le sue prerogative, l'Esecutivo regionale col suo impegno. Ma ogni comune, anche il più piccolo comune, è chiamato a rappresentare un punto di riferimento essenziale e insostituibile per i cittadini, proprio per evitare quel rischio che qualcuno qui ha paventato, e cioè che qualche sardo possa non sentirsi dalla parte dei banditi, ma possa anche, contemporaneamente, non sentirsi

completamente dalla parte delle istituzioni.

C'è un ultimo punto sul quale dobbiamo ancora interrogarci, sul quale quest'Assemblea si è interrogata con profondità di analisi, ed è quello del rapporto tra criminalità e sottosviluppo. Bene, la Giunta anche su questo punto registra una convergenza di opinioni, nel senso che ormai si va facendo strada all'opinione che collegare criminalità a sottosviluppo e a povertà sarebbe un'operazione drammatica, ingiusta, che criminalizzerebbe la povertà nella quale invece sono riscontrabili sentimenti di legalità molto forti, e sarebbe anche un'operazione contraria alla realtà, che vede questa nuova forma di criminalità legata anche a chi povero non è. Questo non significa che noi non dobbiamo chiedere e fare uno sforzo determinante per il riscatto di questa terra, ma dobbiamo anche dire che noi vantiamo ragioni molto più nobili per chiedere il riscatto e per lavorare per il riscatto; ragioni molto più nobili che sono diverse da quelle della sconfitta della criminalità, perché sono ragioni che attengono a principi fondamentali della nostra società: il principio di eguaglianza e di pari dignità tra cittadini, territori e popoli.

E sono queste ragioni che ci fanno rivendicare con forza azioni di discriminazione positiva in nostro favore; il che non significa reclamare assistenza, ma chiedere di poter partire in posizione

di parità, lasciando che vinca il migliore, e noi non staremo certamente indietro. Questo è l'impegno che noi tutti siamo chiamati ad assumere in nome di una Sardegna che non si riconosce in queste azioni criminali, che si ribella di fronte alla neutralità o peggio al fiancheggiamento (anche se in molti casi solo verbale) che sa esprimersi con le sue capacità produttive, con il mondo del lavoro, il mondo imprenditoriale, il mondo del volontariato, la Chiesa, l'enorme fermento che in essa è presente. Per questa Sardegna noi dobbiamo essere in grado di saper chiedere e di saper dare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 29.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozione
annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara -
Lippi - Lombardo - Marracini - Tunis Marco Fabri-
zio sull'assistenza ai malati di AIDS.*

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– in data 22 dicembre 1994 il Consiglio regio-
nale ha votato all'unanimità un ordine del giorno
che impegnava la Giunta regionale a voler preve-
dere, nel piano regionale sanitario, strumenti ade-
guati per la prevenzione e per l'assistenza ai pa-
zienti affetti da AIDS;

– la Sardegna è al quinto posto in Italia per la
diffusione dell'AIDS e a Cagliari e provincia si
trovano il 72 per cento di tutti i sardi affetti dalla
malattia;

– in Sardegna sono stati riscontrati, fino all'a-
prile del 1995, 853 casi ufficiali di AIDS;

– nella sola zona di Cagliari si stima la pre-
senza di un numero di sieropositivi oscillante tra i
dieci e i quindicimila;

– così come riportato dalla stampa locale di
questi ultimi giorni, molti malati di AIDS appro-
dano nel reparto degli infettivi presso l'ospedale
Santissima Trinità;

– tale struttura si trova in uno stato fatiscen-
te, priva di ogni minimo requisito igienico, con un
organico sottodimensionato il cui lavoro viene so-
lo parzialmente integrato da coraggiosi volontari;

– nel terzo piano del reparto sono state com-
pletate da circa tre anni quattro camere sterili che
peraltro non sono mai entrate in funzione,

chiedono di interpellare il Presidente della
Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igie-
ne e sanità, e dell'assistenza sociale per:

a) sapere quali iniziative immediate intenda-
no prendere per porre fine allo stato di degrado in
cui vivono decine di ricoverati, molti dei quali nello
stato terminale della malattia;

b) accertare eventuali responsabilità per atti
e/o omissioni, che hanno fatto sì che tale situazio-
ne di degrado del reparto emergesse solo in segui-
to a segnalazioni di volontari impegnati nell'assi-

stenza ai ricoverati;

c) sapere quali strumenti adeguati la Giunta
intenda prevedere nel piano regionale sanitario
per la prevenzione e per l'assistenza ai pazienti
affetti da AIDS. (107)

*Interpellanza Biancareddu - Nizzi sulle pro-
spettive di forestazione in Sardegna.*

I sottoscritti,

PREMESSO che le ultime normative comunita-
rie, nel quadro della Riforma PAC (Politica Agri-
cola Comunitaria), grande interesse riservano agli
aiuti riguardanti le misure forestali comprese nel
Regolamento 2080/92;

CONSTATATO che all'interno dello stesso Re-
golamento vengono presi in considerazione tutti
gli interventi di rimboschimento a favore delle
superfici boschive preesistenti e delle superfici
agricole quali seminativi e pascoli, prevedendo nel
triennio '94/'96:

– 1.500 ettari di rimboschimento in terreni
irrigui distribuiti nella misura di 500 ettari per
anno;

– 15.000 ettari in terreni non irrigui interes-
sati da seminativi e pascoli suddivisi in 8.000 ettari
destinati ai privati (2.000 nel '94, 3.000 nel '95 e
3.000 nel '96) e 7.000 ettari destinati ad interventi
pubblici (2.000 nel '94, 2.500 nel '95, 2.500 nel
'96);

CONSIDERATO che, per il '94, sono già in fase
di approvazione progetti per circa 2.500 ettari e
ipotizzando un investimento medio di 1.200 piante
per ettaro si avrà necessità di circa 3.000.000 di
piantine forestali di Pinus Pinaster, Radiata e Ni-
gra tra le conifere, sughera, leccio e roverella tra
le querce;

TENUTO CONTO che la produzione delle pian-
te forestali in Sardegna è stata finora affidata in
gran parte al vivaio della S.A.F. (Società Agricola
Forestale) di Oristano che produceva oltre
250.000 piantine/anno e che, per diverse vicissitu-
dini di tipo finanziario, ha sospeso l'attività;

OSSERVATO che, attualmente, in Sardegna l'
approvvigionamento di piantine forestali risulta
essere un fattore altamente limitante e vitale per
lo sviluppo della forestazione e l'applicazione dei

Regolamenti CEE, in quanto ogni anno si registra un deficit di produzione di oltre 2.500.000 di piantine;

PRESO ATTO che per incentivare la forestazione in Sardegna e per creare un indotto occupazionale e produttivo si deve puntare all'avviamento di idonee strutture che consentano di coprire, almeno in parte, il deficit di piantine richieste dal mercato;

CONSIDERATO che la gravità del problema consiste nell'impossibilità pratica di creare nuovi vivai privati in quanto, dal 1973, la Regione non ha ancora provveduto a nominare l'apposita Commissione il cui parere è vincolante per l'iscrizione alla Camera di Commercio;

APPURATO che il perdurare di tale situazione porterebbe, nel breve periodo, ad uno stallo nell'approvvigionamento di piantine forestali, poiché in Sardegna, a tutt'oggi, non è presente alcun vivaio che abbia la possibilità di commercializzare e certificare materiale vivaistico delle specie suddette a causa della mancata istituzione, per inadempienze burocratiche, della citata Commissione, vanificando l'attuazione del Regolamento 2080/92 che sarebbe potuto diventare il volano per il rilancio della forestazione sarda, in particolare per la formazione e il governo delle sugherete in Gallura;

CONSIDERATO altresì che le conseguenze per l'economia isolana sarebbero quindi disastrose in quanto verrebbero a mancare i finanziamenti approvati dalla C.E.E. corrispondenti a 79 miliardi per il triennio '94/'96,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se sono a conoscenza della situazione citata nella premessa;

2) se intendono, per ovviare a tali gravi carenze, consentire pro-tempore mediante decreto, per i primi anni di applicazione del Regolamento 2080/92, l'utilizzo di materiale vivaistico non certificato rendendo operativa nel contempo la Commissione regionale. (108)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Masala - Aresu - Marracini - Biancareddu sulla destinazione

ne dei fondi della campagna antincendio 1995.

I sottoscritti,

PREMESSO che, relativamente alla campagna antincendio 1995, l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, con D.A. n. 1279 e n. 1280 del 12 luglio 1995, ha stabilito di destinare i fondi per la lotta e la prevenzione degli incendi alle Comunità montane anziché ai Comuni come avvenuto fino al 31 dicembre 1994;

RILEVATO che oltre la metà dei Comuni sardi non sono inclusi in alcuna Comunità montana per cui non potranno contare sui fondi necessari per organizzare una capillare campagna di prevenzione e di lotta al fuoco;

EVIDENZIATO che questa situazione sta causando malessere e proteste da parte di molte amministrazioni comunali (ad esempio quelle della Marmilla) che sottolineano, tra l'altro, che le Comunità montane non posseggono sufficiente organizzazione tecnico-operativa per mettere in moto un meccanismo così complesso e difficile per conto di Comuni che neppure conoscono,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se e quali iniziative immediate intendano porre in essere perché il provvedimento sopra citato, tramite il quale si destinano i fondi della campagna antincendio 1995 alle Comunità montane, venga modificato a beneficio, come in passato, dei Comuni, sì da permettere che tutto il territorio regionale possa contare su un'organizzazione diffusa ed efficace per la lotta agli incendi. (109)

Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Marracini - Lombardo - Granara - Randaccio - Lippi - Tunis Marco Fabrizio sulla situazione del Consorzio Sardo di San Gavino Monreale.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- il Consorzio Sardo Caseario di San Gavino Monreale è al centro di un fortissimo bacino di produzione di latte ovino che lo vede al primo posto in Sardegna con produzioni massime pari a

250 litri/capo, con la presenza di 150.000 ovini;

– lo stabilimento è tecnologicamente all'avanguardia e dal 1985 ad oggi ha investito in migliorie e ristrutturazioni circa lire 6.500.000.000;

– l'azienda del Consorzio di San Gavino è tra le pochissime realtà cooperative del comparto lattiero-caseario che dispone di una rete di vendita propria nella penisola con depositi a Modena per la pianura Padana e la Sicilia, a Torino per il Piemonte e un rappresentante per il Lazio e la Toscana;

– nel 1994 sono stati prodotti 10.000 quintali di formaggio distribuiti per circa l'80 per cento nella penisola, il 10 per cento all'estero e il resto in Sardegna;

– il Consorzio Caseario ha 40 dipendenti e riceve il latte da circa 400 conferenti;

– il Banco di Sardegna non ha erogato il prestito di conduzione del 1995 a causa di ratei non pagati dal Consorzio per circa lire 2.000.000.000, relativi a un prestito erogato nel 1986 e non rimborsato a causa della scarsa produzione dovuta alla siccità negli anni '86/'90;

– il Consorzio per poter utilmente continuare la sua attività ha necessità di beneficiare di un abbuono dei mutui di assestamento,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere quali interventi e iniziative vogliano porre in essere, anche nei confronti del Banco di Sardegna, per consentire l'assestamento finanziario del Consorzio, scongiurando la possibile interruzione dell'attività produttiva.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (110)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Biancareddu - Marracini - Nizzi sulla mancata attivazione di un servizio rianimazione, cardiologia e unità coronarica presso l'ospedale Sirai di Carbonia.

I sottoscritti,
PREMESSO che nel 1992 la popolazione del Sulcis si mobilitò (vennero raccolte oltre diecimila firme) per chiedere l'attivazione, presso l'ospedale

Sirai di Carbonia, di un servizio di rianimazione e di cardiologia con l'unità coronarica;

EVIDENZIATO che, malgrado da allora l'attivazione di questa fondamentale struttura sia stata ripetutamente preannunciata, la medesima non è ancora funzionante e i pazienti della zona devono recarsi in altri ospedali al verificarsi di emergenze sanitarie;

RILEVATO che esiste presso la U.S.L. 17 la disponibilità di locali, apparecchiatura e personale qualificato e che, eventualmente, la medesima U.S.L. può chiedere le eventuali deroghe necessarie per le assunzioni, senza alcun limite, relativamente al personale di terapia intensiva e di rianimazione;

EVIDENZIATO altresì che, senza perdite di tempo per l'espletamento di ulteriori concorsi, sarebbe utilizzabile la graduatoria già esistente per reperire, con la massima correttezza e trasparenza tutte le professionalità necessarie per l'attivazione del servizio,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere se e quali iniziative (nell'ambito delle proprie competenze) intendano porre in essere tempestivamente per far sì che anche la popolazione sulcitana possa contare sul funzionamento di un servizio di rianimazione e di cardiologia con unità coronarica presso l'ospedale Sirai di Carbonia.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (111)

Interpellanza Milia - Nizzi - Lippi - Floris - Lombardo - Biancareddu - Randaccio sull'istituzione del Parco dell'arcipelago di La Maddalena.

I sottoscritti,
APPRESO che venerdì 4 agosto il Consiglio comunale di La Maddalena si incontrerà con l'Assessore della difesa dell'ambiente, prof. Antonello Saba, per discutere sul tema dell'istituzione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena; CONSIDERATO che il Comune di La Maddalena non ha ritenuto opportuno invitare all'incontro né i parlamentari, né i consiglieri regionali del territorio, né tanto meno il Presidente della Com-

missione ambiente e agricoltura della Regione autonoma della Sardegna;

RITENUTO che la creazione del Parco naturale sia un progetto di tale valore che travalichi gli interessi preminentemente locali;

CONSIDERATO, inoltre, che la Legge 394 sulla istituzione dei parchi difficilmente possa essere adattata alla realtà dell'arcipelago di La Maddalena,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se l'Assessore competente intenda rispettare le direttive della Comunità Europea in materia di parchi e della stessa Legge 394 promuovendo, come prescritto, una consultazione popolare tra gli abitanti dell'arcipelago di La Maddalena, dopo aver fornito ampia informazione e documentazione sulle tematiche relative alla creazione del Parco;

2) se l'Assessore, considerato che gli oneri derivanti dall'eventuale applicazione della Legge 394 per il territorio dell'arcipelago di La Maddalena e per i suoi abitanti potrebbero superare di gran lunga l'eventuale ritorno economico derivante dalla realizzazione del Parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena, non ritenga più opportuna la creazione di un parco regionale che soddisfi i desideri della popolazione dell'arcipelago e non le ambizioni di pochi.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (112)

Interpellanza Frau - Masala sulle scritte inneggianti agli assassini dei due carabinieri.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- nelle pareti esterne della chiesa di San Marco in agro di Orgosolo sono comparse scritte inneggianti ad alcuni componenti la banda di criminali che alcuni giorni or sono ha trucidato due giovani carabinieri;

- queste scritte - frutto di menti malate - sono sicuramente un insulto a tutti quei sardi, e sono la maggioranza, che vedono negli uomini in divisa la presenza dello Stato e la sicurezza per tutti

i cittadini onesti;

- grande è ancora in tutti l'emozione per l'atto criminale che ha stroncato la vita dei carabinieri Ciriaco Carru e Walter Frau, portandoli via prematuramente alle loro famiglie,

premessi tutto questo - nel mentre si esprime solidarietà all'Arma dei Carabinieri e cordoglio alle famiglie dei due militi caduti da eroi - e facendo proprio il disprezzo della Sardegna onesta per queste scritte bestiali, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) a che punto siano le indagini al fine di conoscere chi siano "I valorosi grafomani" di simili scritte ("vogliamo il bis", "W Gusinu" o altro);

2) quando siano state scoperte le scritte e a che ora sia stata avvertita l'Amministrazione comunale di Orgosolo, tenuta per legge a cancellare le scritte medesime;

3) se sia vero che sono dovute trascorrere parecchie ore prima che si procedesse alla cancellazione delle scritte oltraggiose;

4) se non sia opportuno - in collaborazione col Ministero degli interni - che vengano svolte indagini al fine di appurare se sussistano eventuali colpevoli ritardi nella cancellazione delle scritte da parte dell'ente locale. (113)

Interpellanza Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli enti pubblici in Sardegna.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- il Governo della Repubblica, attraverso il Ministero del lavoro, ha avviato un'indagine conoscitiva sull'utilizzo per uso abitativo del patrimonio immobiliare pubblico e in modo particolare e circostanziato del patrimonio degli enti previdenziali;

- l'indagine, in base alle dichiarazioni del Ministro, tende ad accertare la correttezza delle procedure di affidamento e la congruità dei canoni di affitto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei lavori pubblici, degli enti locali, finanze ed urbanistica e degli affari generali, personale e riforma della Re-

gione per sapere:

1) quali iniziative la Giunta regionale intende assumere al fine di conoscere l'esatta consistenza del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli enti pubblici in Sardegna;

2) se l'indagine ministeriale è stata allargata alla Sardegna e quali i risultati e gli accertamenti effettuati;

3) se la Giunta non intenda avviare in maniera autonoma e parallela una propria indagine con lo scopo di verificare lo stato di tale patrimonio di immobili ed, eventualmente, per attivare le procedure per acquisirlo alla Regione e immetterlo nell'area delle privatizzazioni.

I sottoscritti, ritenendo tale questione di stringente attualità in correlazione anche allo straordinario sforzo finanziario che annualmente la Regione dispone per garantire condizioni favorevoli di acquisizione della prima casa per i meno abbienti, valutando l'urgenza di far emergere anche in Sardegna potenziali situazioni di inaccettabili privilegi, chiedono che alla presente interpellanza venga dato carattere di urgenza. (114)

Interrogazione Masala - Liori - Frau - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative della Procura della Repubblica di Rimini a carico di operatori nel settore ottico e odontotecnico.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) la Procura della Repubblica di Rimini nell'ambito di procedimento penale per falso, ha dato disposizioni ai N.A.S. della Sardegna di procedere al sequestro delle copie originali della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria delle professioni di ottico e di odontotecnico rilasciata dalla Scuola professionale "ITALIA", con sede in Milano;

b) l'esecuzione del provvedimento ha riguardato indiscriminatamente tutti gli operatori commerciali in ottica e in odontotecnica della Sardegna, che hanno conseguito il diploma presso il predetto Istituto professionale "ITALIA";

e) detti imprenditori (circa un centinaio) si vedono costretti a cessare la propria attività, con conseguenze gravissime al settore sanitario e pa-

rasanitario dell'Isola, con pregiudizi irreparabili all'attività economica degli interessati e del settore, determinati anche dalle esposizioni dei predetti nel confronti degli istituti di credito e dei fornitori;

d) non può essere sottaciuto il fatto che la chiusura forzata di centinaia di imprese commerciali costituisce anche un colpo gravissimo per l'occupazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori della sanità, dell'industria, del commercio e degli enti locali per sapere:

1) se gli stessi siano venuti a conoscenza del grave ed indiscriminato provvedimento dell'Autorità Giudiziaria di Rimini;

2) quali iniziative intendano prendere sulla materia;

3) se l'Assessore degli enti locali non ritenga opportuno assumere iniziative nei confronti dei comuni dell'Isola, affinché gli stessi non provvedano alla sospensione o alla revoca delle licenze commerciali, fino a quando non verrà accertata l'estraneità degli operatori sardi ai fatti delittuosi ascritti a funzionari dell'Istituto "ITALIA". (256)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato della pineta di "Is Arenas" di proprietà dell'ERSAT in territorio di Narbolia.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

- se siano a conoscenza dello stato di progressivo degrado in cui versa la pineta costiera di proprietà dell'ERSAT sita in località "Is Arenas" del territorio del Comune di Narbolia;

- se per detta pineta siano stati emanati disciplinari forestali e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alla totale carenza di cure che caratterizza l'intera superficie di 150 ettari;

- se siano a conoscenza che le dune costiere abbiano ripreso il loro movimento eolico, minacciando una progressiva ridesertificazione, che vanificherebbe le ingenti risorse pubbliche con cui la pineta è stata creata, creando gravi danni alla viabilità, alle colture e agli insediamenti turistici

retrostanti;

- se non ritengano che la mancata cura del bosco renda più probabili e meno circoscrivibili gli incendi, che possono assumere carattere drammatico data l'intensa frequentazione di gitanti nel periodo estivo;

- se non ritengano opportuno e urgente l'affidamento della pineta ad altro soggetto pubblico o privato che le dedichi le necessarie attenzioni ed in particolare all'Azienda Regionale Foreste Demaniali. (257)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione del consultorio familiare di Terralba.

La sottoscritta,

CONSTATATO che, in data 12 agosto 1994, veniva deliberato l'atto n. 562 da parte del Commissario straordinario avente per oggetto l'istituzione del consultorio familiare di Terralba;

APPURATO che la Giunta regionale ha sospeso i termini della deliberazione per integrazione di documentazione da parte della U.S.L. n. 13 di Oristano;

CONSIDERATO che la deliberazione, in riscontro al provvedimento della Giunta regionale di cui sopra, è stata già predisposta con gli elementi integrativi richiesti, ma non può essere ancora adottata e pertanto inviata alla Giunta regionale, in quanto la U.S.L. n. 13 è a tutt'oggi priva di bilancio approvato dalla Giunta regionale e pertanto sono sospesi i provvedimenti che determinano impegni di spese;

DATA l'importanza dell'istituzione del consultorio familiare,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per avere chiarimenti sulla mancata approvazione del bilancio della U.S.L. n. 13 e per sapere quali azioni promuovere affinché venga istituito il consultorio. (258)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di Guardia medica turistica nella zona Portixeddu-Buggerru.

La sottoscritta,

CONSTATATO che la Regione non intende sostenere le spese per l'attivazione del servizio di Guardia medica turistica nella zona Portixeddu-Buggerru;

CONSIDERATO che la zona balneare dista parecchi chilometri dal paese più vicino;

DATA l'importanza del servizio di Guardia medica turistica nella suddetta località, sia per la presenza di parecchi turisti sia per i numerosi ricorsi riscontrati negli anni precedenti,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere quali misure intendano adottare affinché i cittadini continuino a usufruire di tale servizio. (259)

Interrogazione Milia, con richiesta di risposta scritta, sui cassintegrati della Sarda Recapiti.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, in data 31 marzo 1995, è stato firmato un protocollo di intesa tra il Ministero del Lavoro, il Ministero delle Poste, l'Ente Poste e le parti sociali avente ad oggetto l'assorbimento dei lavoratori della Sarda Recapiti collocati in C.I.G.S. da parte dell'Ente Poste Italiane, con contratto a tempo determinato;

APPRESO che debbono essere assunti dall'Ente Poste, per la Regione Sardegna, 320 precari con contratto a tempo determinato, in base ad un accordo tra Ente Poste e sindacati confederali;

CONSTATATO che, di converso, la volontà dell'Ente Poste all'assunzione dei cassintegrati della Sarda Recapiti sarebbe tale solamente qualora questi accettassero le sedi della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, con la motivazione che per la sede di Sassari e la Sardegna vi sarebbe esubero di personale, dato che stride con l'accordo siglato con i sindacati confederali dell'Ente Poste (120 assunzioni per la Provincia di Sassari, 114 per la Provincia di Cagliari, 62 per la Provincia di Nuoro e 24 per la Provincia di Oristano),

chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se ed in che modo voglia intervenire per salvaguardare i diritti dei cassintegrati della Sarda Recapiti che vantano 4-5 anni di professionalità e

che, per oscuri motivi, dovrebbero essere "deportati" nel nord Italia. (260)

Interrogazione Diana - Fois Paolo - La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sull'applicabilità della legge regionale 15 luglio 1988, n. 26, recante norme sulla "Disciplina delle attività di interesse turistico. Albi regionali e disposizioni tariffarie".

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- con legge regionale 15 luglio 1988, n. 26, recante "Disciplina delle attività di interesse turistico. Albi regionali e disposizioni tariffarie", il Consiglio regionale ha inteso adottare le norme regolanti alcuni settori di interesse turistico, collegati in particolare alla fruizione e valorizzazione economica dell'ambiente naturale e del patrimonio storico-archeologico dell'Isola;

- la legge regionale in questione ha finalità evidenti ed encomiabili, in quanto destinata a mettere ordine in settori di grande importanza, fondamentali sia sul piano dell'occupazione e dello sviluppo economico sia su quello della conoscenza e fruizione delle bellezze paesistiche e storiche della Sardegna;

- tale legge ha individuato sette differenti figure professionali (guida turistica, interprete turistico, animatore turistico, organizzatore congressuale, istruttore nautico, assistente di turismo equestre, corriere o accompagnatore turistico) ed ha disposto l'istituzione di appositi albi, nei quali gli interessati a svolgere determinate attività devono ottenere l'iscrizione;

- l'articolo 4, comma 1, della legge regionale 26/88 stabilisce che per l'iscrizione all'albo regionale è indispensabile aver preventivamente conseguito, dal Comune di residenza dell'interessato, "formale licenza amministrativa di esercizio dell'attività professionale cui l'albo si riferisce";

- lo stesso articolo 4, comma 2, stabilisce che il conseguimento della licenza comunale "è obbligatoriamente subordinato al possesso da parte dell'interessato dell'attestato di abilitazione all'esercizio della professione, rilasciato dall'Assessorato regionale del turismo previo superamento degli appositi esami";

- gli articoli 5 e 6 della legge regionale 26/88 stabiliscono l'obbligo, in capo all'Assessore regionale del turismo, di bandire, almeno ogni triennio, gli esami per l'abilitazione all'esercizio delle attività professionali individuate nell'articolo 1 della stessa legge;

- i soggetti che supereranno le prove d'esame saranno così abilitati all'esercizio delle rispettive professioni e potranno quindi richiedere la licenza comunale e l'iscrizione all'Albo;

- gli articoli 17 e 18 della legge regionale 26/88 dettano "Norme transitorie. Iscrizione d'ufficio agli albi regionali dei professionisti del turismo" che hanno consentito l'iscrizione d'ufficio agli albi regionali di un numero molto ristretto di operatori che già esercitavano una delle attività professionali regolamentate in base al preesistente ordinamento;

TENUTO CONTO CHE:

- gli Assessori regionali del turismo che si sono succeduti non hanno mai bandito gli esami per l'abilitazione all'esercizio delle attività professionali disciplinate dalla legge, cosa che, si ricordi, doveva essere fatta ogni triennio;

- la legge regionale 26/88, a sette anni esatti dalla sua promulgazione, non è mai stata concretamente attuata;

- per l'istituzione dell'Albo non è sufficiente la mera e astratta previsione legislativa, ma è necessaria la sua concreta ed effettiva esistenza nel mondo materiale;

- sarebbe del tutto insensato ritenere che l'unico effetto concreto della legge regionale 26/88 sia quello di consentire il monopolio, a tempo indeterminato, in tutti i settori professionali disciplinati dalla legge, esclusivamente in favore dei pochissimi che possedevano le licenze prescritte prima dell'entrata in vigore della legge. Tale conclusione sarebbe comunque illegittima e difforme dalla ratio e dal contenuto delle norme vigenti;

CONSTATATO CHE:

- secondo la legge regionale 26/88, in particolare, la professione di istruttore nautico è articolata nelle seguenti distinte specializzazioni (art. 2, comma 4): del nuoto, dello sci nautico, della pratica subacquea, della tavola a vela, della navigazione velica da diporto, delle altre discipline

nautiche riconosciute dal C.O.N.I.;

– sulla base di informazioni raccolte direttamente dagli interroganti e sulla base di notizie pubblicate dalla stampa sarda (L'Unione Sarda del 12 giugno 1995) risulta che gli operatori dei centri di immersione subacquea della Sardegna sono impossibilitati a regolarizzare la loro posizione per il conflitto di norme in materia;

– si rende necessaria la modifica della legge in quanto appare inadeguata, inapplicabile e non si riferisce alle figure professionali realmente esistenti. Infatti, a proposito della figura di "istruttore nautico", non si capisce perché si parli di pesca subacquea e di brevetti legalmente riconosciuti (non risulta fra l'altro, che tali "brevetti" abbiano alcun valore legale) quando lo spirito della legge è quello di regolamentare un'attività subacquea ricreativa per scopi turistici e non attività agonistiche e sportive;

CONSIDERATO CHE:

– la Sardegna trae notevoli vantaggi economici dalle attività turistiche;

– è unanimemente auspicato che l'offerta turistica raggiunga più alti livelli di qualificazione e di diversificazione;

– numerosi operatori professionali lavorano comunque nel settore dell'immersione subacquea con respiratore, accompagnando la clientela in immersioni e assistendola nell'apprendimento dei rudimenti della tecnica;

– una quota consistente dei flussi turistici è rappresentata dai circuiti internazionali e da visitatori stranieri;

– a livello internazionale esiste un consolidato mercato del turismo subacqueo basato su un'offerta con caratteristiche e figure professionali ormai standardizzate, tanto che diversi operatori del settore, per ovviare alla stagionalità, lavorano durante l'estate in Sardegna e nelle altre stagioni in diverse località all'estero;

CONSTATATO CHE:

– la Regione sarda, per il tramite dell'ESIT e con soldi pubblici, ha realizzato diverse pubblicazioni per segnalare gli indirizzi dei numerosi centri di immersione sardi, con lo scopo di promuovere di valorizzare e di incentivare il turismo subacqueo che anche in Sardegna è sempre più richiesto e praticato;

– il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, ha approvato nella legge finanziaria (legge regionale 10 marzo 1995, articolo 70) una norma riferita a "Albo professionale istruttori nautici-deroga" il cui contenuto era il seguente:

"1. In deroga all'articolo 8 della legge regionale 15 luglio 1988, n. 26, l'attestato di abilitazione all'esercizio dell'attività professionale di istruttore nautico, per il conseguimento della licenza amministrativa di esercizio e l'iscrizione al relativo albo, può essere rilasciato fino all'espletamento delle prove d'esame di abilitazione di cui all'articolo 6 della stessa legge, sulla base dei requisiti generali e degli ulteriori requisiti specifici previsti dalla suddetta legge".

2. Nella tabella A della legge regionale 26/88 il punto 5.3 è sostituito dal seguente:

"5.3. Per gli istruttori di pratica subacquea: Brevetto di istruttore subacqueo, riconosciuto a livello internazionale, rilasciato da organizzazioni didattiche sia italiane che straniere e con attività consolidate e documentate nell'ambito dell'Unione Europea";

– il Consiglio regionale, successivamente, ancora su proposta formulata dalla Giunta regionale sulla base di non meglio precisate esigenze relative all'approvazione da parte del Governo nazionale della legge finanziaria, ha soppresso l'articolo sopra citato (legge regionale 5 aprile 1995);

– a questo proposito, risulta che il C.O.N.I., interpretando con un inaccettabile eccesso di zelo le proprie attribuzioni in materia di pesca subacquea e di attività sportive in genere, abbia avviato una campagna diretta a pretendere da parte delle amministrazioni competenti l'applicazione integrale della legge regionale 26/88, dunque, il blocco dell'attività per tutti i soggetti non abilitati ai sensi dell'articolo 8 della medesima legge. Ugualmente, risulta che analoga pretesa abbiano avanzato alcuni soggetti che hanno beneficiato della norma transitoria contenuta nell'articolo 17, la quale ha consentito l'automatica iscrizione agli albi in favore di chi, prima dell'approvazione della legge, fosse già in possesso di licenza che lo abilitasse a svolgere una delle attività professionali in questione;

TENUTO CONTO CHE:

– appare incomprensibile come si possano confondere le attività agonistiche e sportive (e

addirittura la pesca subacquea) – di competenza del C.O.N.I. – con quella dell'immersione a fini turistici. Infatti, per comprendere come si stia parlando di attività e di interessi assolutamente estranei ed eterogenei, basta pensare che il C.O.N.I. si occupa prevalentemente della pesca subacquea laddove, invece, nell'ambito delle immersioni con l'autorespiratore (che è l'oggetto principale dell'attività dei centri di immersione per fini turistici) è assolutamente vietata la pesca;

– il protrarsi dell'inerzia da parte dell'Amministrazione regionale comporta oggettiva incertezza, notevoli fastidi e gravissimi danni economici agli operatori del settore;

– le Capitanerie di porto, da quest'anno, a seguito, per quanto risulta, delle indebite pressioni del C.O.N.I. e dei pochi operatori iscritti all'Albo provvisorio, stanno rifiutando l'autorizzazione ad esercitare attività, ex articolo 68 del Codice della Navigazione, a chi non sia iscritto al fantomatico Albo regionale sopra menzionato;

– i poteri pubblici possono regolare l'attività economica, ma non la possono bloccare, a pena oltre che di evidenti e intollerabili costi economici e umani, della violazione dell'articolo 41, comma 1 della Costituzione, secondo cui "L'iniziativa economica è libera". Solo nei casi consentiti dai due commi successivi del medesimo articolo, la legge ordinaria può limitare il libero svolgimento dell'attività economica, fissando regole, programmi e controlli per consentire che essa sia esercitata nella salvaguardia dell'utilità sociale e comunque in modo da non recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana;

– numerosissime sentenze della Corte Costituzionale o della magistratura amministrativa, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, hanno dichiarato l'illegittimità di norme di legge o di provvedimenti amministrativi, i quali comprimevano a tempo indeterminato la libertà di iniziativa economica;

– l'unica interpretazione possibile che consenta di salvare la legittimità costituzionale della legge regionale 26/88 è che, prima della concreta istituzione dell'albo e della conclusione dei procedimenti diretti al conseguimento dell'abilitazione, ai soggetti interessati a svolgere le attività indicate dalla legge non possa richiedersi l'iscrizione all'al-

bo;

– è molto singolare, e assolutamente illegittimo, che l'amministrazione statale, attraverso le Capitanerie di porto, contesti l'inosservanza di una norma – come è già avvenuto in alcune circostanze – che solo ed esclusivamente l'inerzia prolungata degli stessi organi regionali ha reso, di fatto, assolutamente inapplicabile;

– l'unica soluzione ragionevole è quella di ritenere che, in mancanza di limiti effettivamente operanti, sino al momento in cui concretamente non verranno banditi gli esami, gli operatori interessati a svolgere l'attività di guida alle immersioni subacquee possano continuare ad esercitare la propria attività anche senza iscrizione all'albo;

– sarebbe davvero una colpa imperdonabile, anche sul piano politico e dei generali interessi dell'Isola, impedire che una tale favorevole situazione venga valorizzata a fondo dagli operatori economici presenti in Sardegna,

tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti chiedono di poter interrogare l'Assessore del turismo per sapere se:

1) non ritenga di doversi impegnare al fine di porre rimedio ai disagi sopra evidenziati, mediante una propria nota con la quale chiarisca che, sino all'espletamento degli esami di abilitazione, il divieto di attività per i non iscritti all'albo non può considerarsi operante;

2) non ritenga che tale chiarimento debba essere tempestivamente inoltrato anche alle diverse Capitanerie della Sardegna, onde consentire il regolare svolgimento della stagione estiva che, allo stato, appare particolarmente promettente;

3) non ritenga, a prescindere dalla accertata necessità di adeguare la legge regionale 26/88 alle reali esigenze del settore turistico, di dover comunque adempiere all'obbligo giuridico di dare definitiva soluzione alla vicenda, emanando finalmente il bando d'esame per il conseguimento dell'abilitazione professionale propedeutica all'iscrizione all'albo. (261)

Interrogazione Biancareddu - Floris - Nizzi - Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul rischio relativo all'esaurimento delle scorte di benzina agevolata per uso agricolo.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'Agip Petroli, unico produttore in Sardegna, negli stabilimenti di Cagliari e Porto Torres, di carburante agevolato per uso agricolo, per motivi tecnici ha cessato la preparazione e la distribuzione di benzina agricola;

PRESO ATTO che le scorte di benzina agricola giacenti presso i depositi commerciali, ed i sub-depositi privati per la distribuzione al consumo, sono in alcuni casi già esaurite e quelle esistenti sarebbero destinate all'esaurimento a brevissimo termine;

CONSIDERATO che tale fatto comporterebbe gravi disagi e danni alle migliaia di agricoltori sardi; ATTESO che detta situazione andrebbe a peggiorare ulteriormente la già grave condizione in cui versa il mondo delle campagne, preoccupantemente messo a dura prova dalle recenti annate siccitose,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione citata nella premessa;

2) quali iniziative intenda assumere presso l'Agip Petroli per garantire agli operatori agricoli la continuità nella fornitura di carburante agricolo a prezzo agevolato. (262)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'Ospedale di Lanusei.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

- negli ultimi giorni nell'Ospedale di Lanusei è stato chiuso il servizio di ecografia per i pazienti esterni;

- questa chiusura segue la recente soppressione del servizio di otorinolaringoiatria, dei corsi per infermieri professionali e del turnover;

- lo stesso reparto di pediatria vive in una situazione estremamente precaria a causa della mancanza di personale medico;

- tali chiusure pare siano da addebitare a ritardi dolosi o colposi circa la richiesta da parte della USL delle prescritte autorizzazioni in deroga;

- tali chiusure sembrano far parte di un pro-

getto volto a smantellare la struttura ospedaliera con gravissime ricadute in termini di garanzia del diritto di tutela della salute,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale per sapere:

- cosa intenda fare per garantire la più compiuta efficienza dell'Ospedale di Lanusei, considerato che esso rappresenta l'unica struttura in grado di assicurare ai cittadini il proprio diritto alla salute, in un territorio vasto e sprovvisto di efficaci vie di comunicazione con altri centri dotati di presidi ospedalieri;

- cosa intenda fare oltre che per garantire il mantenimento anche per potenziarlo aprendo all'attività la nuova ala, reintegrando le figure professionali previste dal Piano sanitario regionale e venute meno nel tempo per svariati motivi, recuperando i servizi perduti e la fiducia della cittadinanza nelle istituzioni;

- se non ritenga opportuno proporre un'inchiesta amministrativa volta a chiarire le eventuali responsabilità di chi avrebbe dovuto operare per il suo efficace funzionamento ed ha, invece, più o meno consapevolmente operato e continua ad operare per smantellarlo. (263)

Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sul servizio di numero verde attivato dalla Regione per l'emergenza incendi.

Il sottoscritto,

PREMESSO che appare purtroppo verosimile prevedere che anche l'estate 1995 sarà caratterizzata da numerosi incendi;

CONSIDERATO che la Regione Sardegna, con l'utilizzo massiccio delle proprie esigue risorse, e con l'impiego di proprie energie quali uomini e mezzi, è impegnata in prima linea nel prevenire e combattere i disastri causati dagli incendi;

ATTESO che fra le iniziative portate avanti e tese alla loro prevenzione vi è quella, assai opportuna, dell'istituzione del numero verde gratuito;

CONSTATATO che il suddetto numero verde di chiamata non può essere raggiunto da apparecchi telefonici cellulari;

CONSIDERATA la grande diffusione di appa-

recchi telefonici cellulari;

CONSIDERATO altresì che risulterebbe assai proficuo e certamente determinante, per un migliore intervento antincendio, poter accogliere con tempestività le eventuali segnalazioni relative a focolai di incendi che potrebbero giungere anche da possessori di apparecchi telefonici cellulari presenti in tutto il territorio regionale,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'impossibilità di chiamare il numero verde antincendio da apparecchi telefonici cellulari;

2) quali iniziative intenda adottare per garantire al più presto la possibilità di segnalazione di focolai di incendi anche attraverso l'uso di apparecchi telefonici cellulari;

3) se non intenda attivare gli opportuni contatti con la stampa locale tesi a garantire la presenza giornaliera, in posizione facilmente rilevabile, del suddetto numero verde di chiamata gratuita. (264)

Interrogazione Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sugli incendi in Gallura.

Il sottoscritto,

VISTO il danno arrecato al patrimonio ambientale dai due incendi di Cannigione e di Golfo Aranci; VISTO il ritardo degli interventi dei mezzi aerei antincendio a causa delle lungaggini burocratiche; VISTA l'impossibilità dell'utilizzo degli elicotteri antincendio;

VISTA la carenza dei sistemi di comunicazione delle vedette antincendio e degli uomini a terra, tale da causare un inadeguato coordinamento del corpo forestale regionale,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se sia possibile snellire le pratiche per l'utilizzo immediato dei Canadair;

2) quale sia la motivazione del mancato convenzionamento con le ditte fornitrici di elicotteri per la Campagna antincendio 1995;

3) se corrisponda al vero che l'asta per il convenzionamento sia andata deserta e che per

l'estate 1995 non sia più possibile recuperare tale servizio;

4) se corrisponda al vero che non esiste un servizio di trasmissioni adeguato per l'utilizzo da parte del Corpo forestale regionale e se tale servizio non possa essere migliorato con la predisposizione dei necessari impianti, sia fissi (tralicci) che mobili (ricetrasmittenti, autoradio);

5) se siano adeguati, al servizio, gli altri mezzi che dovrebbero andare in uso al Corpo forestale e soprattutto se sono coordinabili tra tutti i reparti dello stesso. (265)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul rifinanziamento dell'articolo 11 della Legge 268/74 (Contributi in conto occupazione alle imprese industriali).

Il sottoscritto,

VISTO l'impegno assunto in data 10 marzo 1995 dall'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio Sassu, in occasione del dibattito in Aula sulla manovra finanziaria 1995, circa il rifinanziamento dell'articolo 11 della Legge 268/74;

CONSIDERATO che, in tale occasione, il sottoscritto, proponente di un emendamento a favore di tale disposizione, raccolse l'invito dell'Assessore a ritirare lo stesso emendamento per consentire la riprogrammazione dei 300 miliardi rimasti a disposizione delle vecchie leggi di rinascita;

CONSTATATO che durante la discussione dell'emendamento lo stesso Assessore Sassu sottolineò la grande rilevanza che tale intervento ha avuto negli anni per le imprese sarde, rimarcando peraltro che rimanevano da sanare per gli anni '93 e '94 pratiche per complessivi 90 miliardi;

CONSIDERATO che l'Assessore Sassu si impegnò in quell'occasione per lo stanziamento di 50 miliardi in due anni e, al termine della discussione della manovra finanziaria, a partire dalla settimana successiva, a lavorare alla riprogrammazione dei fondi restanti su citati;

CONSTATATO che a distanza di quattro mesi, nonostante ancora la Sardegna e le sue imprese continuino a vivere uno stato di grande crisi, ancora niente è stato fatto per risolvere questa impor-

tante questione che garantirebbe ossigeno fresco alle imprese fungendo allo stesso tempo da stimolatore alle esportazioni dei prodotti locali,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per conoscere:

1) di quali tempi la Giunta regionale necessiti per predisporre la variazione di programma relativa ai fondi dei vecchi piani di rinascita;

2) se sia ancora nelle intenzioni dell'Assessore del bilancio promuovere in tale programmazione il rifinanziamento del provvedimento in oggetto. (266)

Interrogazione Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione delle donne dai turni del Servizio di vigilanza per la prevenzione degli incendi presso la base elicotteri di Farcana.

La sottoscritta,

VENUTA a conoscenza che le donne dipendenti del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della provincia di Nuoro sono state escluse dai turni del Servizio di Vigilanza per la prevenzione degli incendi presso la base elicotteri di Farcana; CONSIDERATO che questo fatto, se risultasse vero, in tempi di "sbandierata" parità fra i sessi, costituirebbe una violazione delle norme di tutela della parità di trattamento fra uomini e donne nei luoghi di lavoro,

chiede di interrogare gli Assessori regionali della difesa dell'ambiente e degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere se risponda al vero il fatto illustrato in premessa e, in tal caso, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per porre fine a tale inaudita situazione. (267)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della procedura di mobilità per i lavoratori Alcatel-Sietto della Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la direzione dell'Alcatel Italia, di cui la Sietto è una divisione, ha, con recente

decisione, formalizzato l'apertura della procedura di mobilità immediata per 320 lavoratori dei quali ben 44 nelle sedi sarde;

RILEVATO che il provvedimento interessa esclusivamente i dipendenti del centro-sud e dell'Isola;

CONSIDERATO che ciò appare un segnale inequivocabile del disimpegno dell'Azienda soprattutto in Sardegna, poiché gli investimenti più cospicui in programma per la modernizzazione multimediale del Paese sono previsti quali esclusivamente nel nord Italia, mentre si paventa un'ulteriore riduzione del 50 per cento degli investimenti nelle nuove tecnologie da attuare in Sardegna a partire dal prossimo anno;

ATTESO che tale situazione potrebbe, verosimilmente, subire evoluzioni drammatiche soprattutto sotto il profilo occupazionale ed economico, ma anche dell'ordine pubblico, a causa del montante malcontento maturato nei lavoratori dei quattro centri operativi dell'Alcatel-Sietto di Selargius, Iglesias, Nuoro e Sassari,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per sapere:

1) quali immediate iniziative intenda adottare la Giunta regionale per addvenire ad una risoluzione del problema per i lavoratori Alcatel-Sietto dei cantieri di Selargius, Iglesias, Nuoro e Sassari;

2) quali siano le iniziative che si intendono adottare per impedire ulteriori penalizzazioni dell'Isola che, con i tagli sugli investimenti per l'ammodernamento del sistema multimediale, verrebbe a perdere un'altra occasione di sviluppo e di occupazione. (268)

Interrogazione Giagu - Secci, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati dalla Presidenza della Giunta regionale nella definizione del piano di promozione dei marchi dei prodotti agricoli sardi, attraverso la sponsorizzazione delle società sportive isolate.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano i criteri adottati per promuovere i vari marchi dei prodotti alimentari sardi (pecorino sardo, FOS, alimenti sardi, etc.) attraverso la sponsorizzazione delle società sportive isolate per la stagione agonistica '95/'96;

2) se nella definizione del piano di sponsorizzazioni si è tenuto conto, o si terrà conto, della particolare sorte delle squadre sarde, di diverse discipline sportive, che militano nei campionati nazionali e interregionali;

3) se le iniziative di sponsorizzazione tengano conto del ruolo che le squadre sarde svolgono nelle realtà sociali come momento di aggregazione e di crescita culturale. Tutto ciò verrebbe vanificato dalla mancanza di mezzi e dai costi altissimi sostenuti per partecipare alle competizioni nella penisola. (269)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione della Bariosarda.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se corrisponde al vero che:

- la produzione di feldspati da parte della Felsarda, consociata della Bariosarda, non è ancora riuscita a raggiungere caratteristiche accettabili da parte della clientela nonostante una parte dell'impianto sia stata messa in condizioni di marcia da quasi un anno;

- il giacimento ha caratteristiche che difficilmente ne consentiranno lo sfruttamento;

- si sono verificate gravi carenze nei macchinari forniti e non sono da escludersi errori progettuali;

- conseguentemente, il futuro della Felsarda si presenta quanto mai incerto e può essere opportuna una attenta verifica della situazione prima di realizzare nuovi investimenti;

- in contraddizione con questi fatti, l'attuale Amministratore unico della Bariosarda, già Amministratore delegato, è stato nominato, in quanto manager di provata capacità, non solo Amministratore unico della stessa, ma anche Amministratore unico o Presidente di tutte le Società controllate dalla Bariosarda. (270)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione delle squadre antincendio per i Comuni di Orosei, Dorgali e Tonara.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Piano regionale antincendio 1995 rispetto agli anni scorsi prevede delle sostanziali modifiche che stanno creando forte malcontento in alcune popolazioni; in particolare è il caso dei Comuni di Orosei, Dorgali e Tonara nei confronti dei quali, da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Nuoro per conto della Regione, c'è stata una soppressione quasi totale delle squadre antincendio costituite da operai assunti a tempo determinato per il periodo estivo; CONSIDERATO che:

- si tratta di comuni costituiti da grosso patrimonio boschivo, che presentano nel proprio territorio delle vere e proprie emergenze naturalistiche e ambientali di grande pregio già inserite nella legge regionale 31/89 e nel Parco Nazionale del Gennargentu;

- proprio in questi comuni nel 1994 e negli anni precedenti il servizio è stato caratterizzato dalla massima efficienza sia dal punto di vista della prevenzione che dello spegnimento degli incendi;

- non può essere penalizzato chi ha sempre garantito un servizio adeguato ed ha acquisito una certa professionalità (si tratta di persone specializzate dalla stessa Regione mediante corsi professionali) ed esperienza;

- visto che le motivazioni non possono essere considerate di mera natura economica dal momento che il numero complessivo degli addetti nelle squadre antincendio della provincia di Nuoro per il 1995 è complessivamente aumentato,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) quali sono state le motivazioni che hanno indotto ad assumere tale provvedimento discriminante nei confronti di alcuni comuni e premiante nei confronti di altri;

2) se ci sono delle motivazioni tecniche di tipo specifico che hanno fatto optare per questa scelta o se dietro non ci siano delle motivazioni di tipo localistico che nulla hanno a che vedere con una equa salvaguardia del patrimonio boschivo e am-

bientale;

3) quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di queste popolazioni che non si sentono sufficientemente tutelate a causa di queste nuove e discutibili disposizioni. (271)

Interrogazione Fantola - Macciotta - Petrini, con richiesta di risposta scritta, sulla grave crisi idrica nella piana di Capoterra.

I sottoscritti,
CONSIDERATO CHE:

– il grave fenomeno della siccità, a cui tutta la Sardegna è soggetta, mette in serio pericolo la sopravvivenza delle colture e l'approvvigionamento idrico per usi civili;

– nella zona di Capoterra questo stato di cose è stato sicuramente aggravato dalla sbagliata canalizzazione del rio Santa Lucia; infatti tali lavori hanno permesso il prelievo di considerevoli quantità d'acqua dai pozzi a favore degli impianti industriali della zona di Macchiareddu;

– la stessa canalizzazione ha ottenuto il solo risultato di drenare le falde impedendo il filtraggio dell'acqua e comportando la crescita del grado di salinità delle falde freatiche esistenti nel territorio;

– la gestione dello sbarramento del rio Santa Lucia è stata inefficiente e poco attenta alle esigenze dei produttori agricoli locali;

– nelle condotte di irrigazione delle campagne scorre ormai acqua salata determinando un grave danno ecologico e, allo stesso tempo, un non meno grave danno economico per i piccoli agricoltori della zona;

– inoltre, le perdite della rete fognaria del Comune di Capoterra, nonostante l'amministrazione locale abbia speso più di tre miliardi per il risanamento delle condotte, inquinano le serre e le piccole colture mettendo in pericolo anche la vita degli animali,

chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e dei lavori pubblici per sapere quali iniziative intendano intraprendere per alleviare i danni causati agli agricoltori dalla situazione contingente e quali per la soluzione definitiva del problema. (272)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla carente attivazione da parte della Telecom Italia della copertura radioelettrica che garantisce il funzionamento degli apparecchi telefonici radiomobili in diverse zone della Sardegna e in particolare nel Sulcis-Iglesiente.

Il sottoscritto,
PREMESSO che in alcune zone dell'Isola, e in particolare nel Sulcis-Iglesiente, la Telecom Italia non ha provveduto a potenziare la rete telefonica radio elettrica che garantisce il funzionamento ottimale degli apparecchi telefonici radio mobili, meglio noti come telefoni cellulari;

RILEVATO che tale inadeguatezza penalizza in maniera grave ed ingiusta i numerosi utenti del territorio che si trovano di fatto nell'impossibilità di utilizzare il proprio apparecchio telefonico in modo ottimale, pur pagando un regolare canone per un servizio del quale non usufruiscono completamente;

CONSIDERATO che, in particolare nella stagione estiva, questa carenza influisce ancor più negativamente in quanto tende a scoraggiare pregiudizialmente l'afflusso dei turisti nelle località balneari del Sulcis in considerazione del fatto che non è garantito in modo efficiente tale servizio;

ATTESO che l'inefficienza di un pubblico servizio può anche determinare ritardi nella segnalazione tempestiva di situazioni di emergenza, come ad esempio gli incendi e gli incidenti stradali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali immediate iniziative abbiano adottato o intendano adottare per addivenire ad una sollecita soluzione del problema sopra lamentato. (273)

Interrogazione Fois Pietro, con richiesta di risposta scritta, sull'articolo 8 della legge regionale 10/91 riguardante il risparmio energetico e più precisamente l'energia alternativa e gli impianti fotovoltaici.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO CHE:

– diverse centinaia di aziende hanno fatto

richiesta per usufruire dei contributi previsti dalla legge, investendo quindi negli impianti per il risparmio energetico e anticipando in tutti i casi le spese di trasformazione;

– le medesime aziende, riconoscendosi nei requisiti della legge, hanno comunque investito, ricorrendo spessissimo all'indebitamento bancario, affrontando ulteriori costi e spese;

– la grandissima crisi economica ha costretto le banche a rivedere moltissime linee di credito;

– visti gli importi degli investimenti, moltissimi di essi superano il miliardo di lire e comunque la media interessa sempre centinaia di milioni;

RITENUTO che il rimborso dei contributi dovuti riguardanti la suddetta legge possa risolvere i moltissimi problemi delle aziende interessate;

VISTA la disponibilità dei fondi a disposizione, sufficienti a poter liquidare quasi completamente tutte le domande in essere,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria circa le motivazioni che provocano questi gravissimi ritardi, rischiando di mettere a repentaglio la chiusura di centinaia di aziende con conseguenze gravissime per l'occupazione. (274)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in cassa integrazione di cinquantaquattro operai alla Sardabauxite di Olmedo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

1) se sia a conoscenza che cinquantaquattro operai dipendenti della Sardabauxite di Olmedo sono stati posti in cassa integrazione e che gli stessi hanno occupato – così come avevano fatto nello scorso mese di novembre – la miniera in segno di protesta e perché preoccupati per il futuro dell'azienda;

2) quali siano le motivazioni che hanno portato l'azienda e l'Ente Minerario Sardo (EMSA) a non avvalersi dei contratti di solidarietà, che avrebbero permesso la prosecuzione del lavoro estrattivo e, nel contempo, consentito all'azienda di continuare l'attività a costi previdenziali notevolmente ridotti;

3) quali azioni concrete l'Assessore intenda

intraprendere al fine di salvaguardare i livelli occupativi in un territorio fortemente colpito dalla disoccupazione e per il rilancio effettivo della miniera. (275)

Interrogazione Liori - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'inquinamento idrogeologico su vaste aree dell'agro di Villasor.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'ambiente e dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale per sapere:

1) se siano a conoscenza che circa 600 ettari di terreno dell'agro di Villasor, prossimi all'abitato, sono stati inquinati così gravemente da impedirne l'utilizzo agricolo; tale inquinamento ha interessato i pozzi esistenti nell'area suddetta per cui il Sindaco si è visto costretto a vietarne l'uso, anche a fini irrigui;

2) se siano state accertate le cause di tale disastro ecologico, sia in direzione dell'attività agro-industriale, che degli scarichi civili dell'abitato, entrambi privi di impianto di depurazione;

3) quali interventi intendano promuovere:

a) per valutare l'entità dei danni cagionati ai privati, tenendo conto che si trattava di terreni ad alta produttività e di sostegno economico a numerose famiglie;

b) per il recupero ambientale, nei tempi più brevi possibili, dell'intera zona, previo monitoraggio del territorio per il tempo necessario ai fini di valutare il migliore intervento per il recupero stesso;

c) per rimuovere le cause che hanno determinato tale disastro ecologico, senza compromettere le attività agro-industriali esistenti;

d) individuare eventuali responsabilità a qualunque livello. (276)

Interrogazione Frau - Masala - Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti dei contributi per il risparmio energetico.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

– se sia a conoscenza che migliaia di sardi che

hanno installato, ai sensi della Legge 9 gennaio 1991, n. 10, e del D.P.R. 30 luglio 1992, n. 203, impianti di climatizzazione al fine di un uso razionale dell'energia e di risparmio energetico, a tutt'oggi non hanno ricevuto, a distanza di quattro anni, i contributi, nonostante abbiano presentato tutta la documentazione prevista e il certificato di regolare esecuzione dei lavori;

– quali siano le cause di questo ritardo e quali provvedimenti intenda assumere al fine di dare attuazione anche in Sardegna ad una legge dello Stato. (277)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata assegnazione di un elicottero per la campagna anticendi al Comune di Sorgono.

Il sottoscritto,
VISTE le recenti informazioni apprese dalla stampa secondo le quali l'elicottero previsto dal piano regionale anticendi per la base di Sorgono sarebbe stato inspiegabilmente scippato, nonostante i precisi impegni da parte della Regione di attivare direttamente la base elicotteristica di Sorgono;
CONSIDERATO che l'attivazione della suddetta base elicotteristica rappresenta un'esigenza primaria per i boschi della Barbagia, del Mandrolisai e di Belvì, tant'è che lo scorso anno grazie al pronto intervento dell'elicottero di stanza a Sorgono si sono potuti evitare i catastrofici incendi che negli anni precedenti avevano devastato il territorio di numerosi comuni, in particolare di Aritzo, Belvì e Gadoni;
RILEVATO che, a suo tempo, il Comune di Sorgono ha predisposto tempestivamente, a proprie spese, tutti gli interventi necessari per la dislocazione dell'eliporto a partire dal 1° luglio;
APPRESO che la Comunità montana n. 12 non può operare alcun intervento in quanto il decreto che le attribuisce 300 milioni per l'antincendio non risulta ancora registrato dalla Corte dei Conti,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) quali motivi abbiano ostacolato l'attivazione della base elicotteristica a Sorgono, impedendo l'avvio della campagna anticendi;

2) se sono consapevoli del pericolo che tale situazione di inerzia provocherebbe a causa degli eventuali disastri che dai prossimi giorni in poi potrebbero verificarsi nei boschi della Barbagia, di Belvì e del Mandrolisai;

3) quali azioni intendano intraprendere affinché gli impegni a suo tempo sottoscritti vengano rispettati, garantendo in tal modo la protezione del patrimonio boschivo locale. (278)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'urgenza di procedere al finanziamento, ai sensi della legge regionale 5/92 di diciannove borse di studio per la formazione specialistica dell'area medica per l'anno 1994-1995 presso l'Università degli studi di Sassari.

Il sottoscritto,
PREMESSO che con decreto del 18 giugno 1995 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha concesso all'Università di Sassari diciannove posti aggiuntivi richiesti nelle scuole di specializzazione da loro dirette;

RILEVATO che a tutt'oggi la Giunta regionale non ha provveduto, ai sensi della legge regionale 31 marzo 1992, n. 5, ad adottare i necessari provvedimenti finalizzati alla concessione dei contributi occorrenti per l'attivazione delle citate borse di studio;

SOTTOLINEATO che ciò potrebbe comportare il rischio della perdita dei posti assegnati con conseguenze molto gravi per gli aventi titolo e per la stessa Università;

ACCERTATO che il relativo capitolo di bilancio regionale presenta la necessaria copertura finanziaria,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per conoscere le ragioni che finora hanno ostacolato la concessione dei contributi e per sapere quali atti proporrà alla Giunta regionale per consentire la tempestiva attivazione delle citate borse di studio. (279)

Interrogazione Fois Paolo - Diana - Ghirra - La Rosa - Usai Pietro, con richiesta di risposta

scritta, sull'attuazione dell'articolo 52 dello Statuto Speciale della Sardegna.

I sottoscritti,
RICHIAMATA l'esistenza, nello Statuto Speciale, della norma in forza della quale "la Regione è rappresentata nella elaborazione dei progetti dei trattati di commercio che il Governo intende stipulare con Stati esteri in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Sardegna";

SOTTOLINEATO come la norma in questione – figurante nell'articolo 52 – concorra a caratterizzare nel senso della specialità lo Statuto di autonomia, considerato anche che, fra tutti gli altri Statuti delle Regioni italiane, solo quello della Regione Friuli Venezia Giulia stabilisce, all'articolo 47, secondo comma, che "la Giunta regionale deve essere consultata in relazione alla elaborazione dei trattati di commercio con Stati esteri che interessano il traffico confinario nella Regione e il transito per il porto di Trieste";

CONSTATATA con viva sorpresa la mancata emanazione, a tutt'oggi, delle norme necessarie al fine di dare attuazione al citato articolo 52, primo comma;

CONSIDERATI i negativi riflessi che da tale mancata attuazione continuano a derivare sulla situazione economica dell'Isola, alla luce anche del fatto che, per la crescente interdipendenza dei mercati, le scelte di maggior rilievo vengono sempre più frequentemente assunte a livello internazionale e comunitario;

POSTO in risalto che la nota tesi centralistica secondo cui, in presenza di obblighi internazionali, la Regione non potrebbe esercitare le competenze riconosciute dallo Statuto, risulta viziata dal fatto che, di frequente, simili obblighi sono stati presi dallo Stato prescindendo totalmente da quanto previsto dall'articolo 52, primo comma;

RICORDATO come la Commissione paritetica di cui all'articolo 52 dello Statuto abbia recentemente potuto riprendere la sua attività, avendo lo Stato provveduto ad integrarla con la designazione del secondo componente di nomina governativa,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere quali iniziative intenda urgentemente adottare perché, dopo un'inspiegabile inerzia prolungatasi per quasi mezzo

secolo, venga data finalmente attuazione all'articolo 52, primo comma, in vista dei positivi riflessi che un superamento dell'attuale emarginazione della Regione dalle sedi in cui si condiziona dall'esterno il suo sviluppo economico non mancherebbe di avere anche ai fini di una più marcata caratterizzazione in senso federalista dello Statuto del 1948. (280)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulla corretta funzionalità dell'ESIT.

Il sottoscritto,
PREMESSO che l'ESIT è l'ente regionale istituzionalmente deputato a promuovere l'immagine turistica della Sardegna a livello nazionale e internazionale;

RILEVATO che l'ente in questione incide sul bilancio regionale 1995 per oltre dieci miliardi e che è stata presentata, in data 26 gennaio 1995, una proposta di legge per la sua soppressione, motivata dal fatto che lo stesso ha assunto principalmente un ruolo di semplice centro di spesa,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per sapere se corrisponde a verità:

1) che l'orario di lavoro del personale dell'ESIT è inspiegabilmente elastico;

2) che il medesimo personale effettua un gran numero di ore di lavoro straordinario (circa 150 ore al mese per ogni dipendente);

3) che le deliberazioni dell'ente sono segrete o comunque assai riservate.

Il sottoscritto chiede, inoltre, di sapere se le trasferte sono puntualmente e correttamente rendicontate. (281)

Interrogazione Granara, con richiesta di risposta scritta, sull'importante servizio di tutela svolto, dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, a mare.

Il sottoscritto,
ATTESO che la Regione Sardegna, nell'ambito delle iniziative portate avanti dall'Assessorato del-

la difesa dell'ambiente per la tutela e la protezione dell'intero patrimonio naturale, si è dotata anche di mezzi marini per svolgere appieno il proprio compito istituzionale;

CONSIDERATO che tale iniziativa ha comportato un considerevole dispendio economico;

TENUTO conto che negli ultimi anni si sono registrati gravissimi episodi di vandalismo che hanno procurato gravi pregiudizi al patrimonio costiero, accompagnati da frequenti e sempre più ricorrenti avvenimenti di inquinamento marino;

VERIFICATO che tali natanti, che potrebbero essere considerati strategici strumenti di controllo e prevenzione, risultano essere inutilizzati o fuori uso,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se rispondano al vero le notizie sopra riportate;

2) quali e quanti siano i natanti a disposizione dell'Assessorato della difesa dell'ambiente per i propri compiti di istituto;

3) quando sono stati acquistati e quale impegno finanziario ne sia derivato;

4) in quali periodi tali natanti abbiano operato;

5) quanti siano gli addetti imbarcati a mare del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;

6) quali costi gestionali complessivi derivino, personale compreso, per tale servizio;

7) quale l'attività svolta e con quali risultati dal servizio a mare del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale. (282)

Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sui termini di scadenza del Regolamento CEE n. 208/92.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Regolamento CEE n. 208/92 che disciplina le norme per l'ottenimento delle denominazioni di origine dei prodotti (D.O.P.) e delle indicazioni geografiche (I.G.P.) per il comparto agro-alimentare non prevede termini perentori di scadenza;

RILEVATO per contro che il Governo italiano,

pur avendo recepito la normativa, ha previsto una scadenza per il mese di settembre 1995;

CONSIDERATO che mentre nella penisola sono state presentate 150 domande, in Sardegna, a tutt'oggi, risulta siano state inoltrate richieste solo per l'agnello da latte;

CONSIDERATO altresì che molti prodotti agro-alimentari sardi quali l'agnello, l'olio extra vergine di oliva, il carciofo, il pesce e altri assoggettabili alla tutela trarrebbero grandi vantaggi dal riconoscimento della denominazione di origine e della indicazione geografica,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se:

1) intenda attivare presso i produttori sardi una campagna di promozione al fine di sollecitare gli stessi affinché presentino richiesta di tutela, esponendo i grandi vantaggi che ne otterrebbero;

2) non ritenga opportuno, stante la prossimità della scadenza stabilita dal Governo centrale, richiedere i termini per una proroga che consenta ai produttori sardi di inoltrare le domande in tempo utile. (283)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dell'articolo 83 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria).

Il sottoscritto,

RILEVATO l'impegno assunto dal Presidente della Giunta regionale con i commissari della seconda Commissione consiliare, competente in materia di informazione, circa la necessità di dare precise ed esaurienti informazioni sui criteri che la stessa Giunta avrebbe adottato sulla pianificazione e ripartizione dei fondi riguardanti "Interventi di pubblicità istituzionale, promozione e tutela delle attività produttive e sociali, nonché della immagine della Sardegna", con fondi per lire 16.270.000.000 per l'anno 1995, di lire 15.200.000.000 per l'anno 1996 e di lire 16.700.000.000 per l'anno 1997;

CONSTATATO che detta programmazione, così come disposta dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria) è di stretta e unica competenza della Giunta regionale che, al fine dell'individuazione delle attività da inserire nei program-

mi, richiede la formulazione da parte degli Assessorati regionali di proposte relative ai rispettivi settori di intervento;

VERIFICATO che ancora una volta il Presidente della Giunta regionale si è sentito in dovere di non consultare, seppure per un parere non vincolante, la competente Commissione;

CONSTATATO che la Commissione per due volte ha inserito all'ordine del giorno il problema in oggetto e che lo stesso non è stato possibile discuterlo per la mancata presenza del Presidente della Giunta regionale;

APPURATO che nella seduta di Giunta del 1° agosto 1995 è stato deliberato il programma generale degli interventi,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali criteri sono stati adottati per la stesura del programma generale;

2) Il conseguente Piano con la richiesta, così come previsto dalla legge sulla trasparenza degli atti amministrativi, della sua integrale divulgazione per mezzo stampa quotidiana locale. (284)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di assegnazioni di nafta agevolata agricola per far fronte al consumo anormale provocato dalla siccità.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se abbia avuto conoscenza del fatto che numerosi agricoltori hanno dovuto, perdurando lo stato di siccità, attingere maggiori quantità d'acqua ricorrendo anche a nuove fonti di approvvigionamento, più onerose dal punto di vista energetico, dovendo pompare l'acqua da falde profonde o sollevarla da fonti superficiali;

2) se sia a conoscenza che per fare ciò gli agricoltori hanno dovuto utilizzare completamente le assegnazioni di nafta agevolata agricola, per cui si trovano costretti ad acquistare carburanti non agevolati, con notevole aggravio dei dissestati bilanci aziendali;

3) se non rilevi l'iniquità di un arricchimento dello Stato e della Regione, beneficiari del mag-

gior gettito fiscale, derivante da una calamità che colpisce gli agricoltori sardi;

4) se non ritenga di prendere urgenti contatti col Ministero delle finanze affinché gli agricoltori che hanno dovuto usare il contingente assegnato di nafta agricola a causa della siccità possano disporre di ulteriori quantitativi di carburante agevolato. (285)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione da parte dell'ENEL di una linea ad AT in agro di Tortolì e Girasole su un tracciato in variante rispetto al progetto originario.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– l'ENEL sta costruendo in agro di Girasole e Tortolì una linea ad AT su un tracciato in variante rispetto al progetto originario passante sulla linea esistente Flumendosa Cartiera di Arbatax;

– il nuovo tracciato, oltre che essere più oneroso, finisce col creare altre servitù in un territorio di notevole valore anche ambientale, giacché vi crea danni gravi e irrimediabili;

– pare che i Comuni di Tortolì e Girasole abbiano avanzato serie riserve sull'ubicazione del nuovo tracciato;

– è in atto un ricorso al TAR Sardegna che chiede l'annullamento del decreto dell'Assessore dei lavori pubblici n. 1680 del 21 dicembre 1994 e degli atti conseguenti;

– pare che la variante sia stata richiesta con l'occulta soppressione della linea esistente, impedendo di fatto all'Assessorato di avere una completa informazione sul progetto;

– l'erogazione dei nullaosta da parte delle pubbliche amministrazioni interessate pare sia stata concessa da organi incompetenti e con vizio di abuso di potere;

– gli stessi motivi d'urgenza adottati dall'ENEL non sembrano emergere in tutta evidenza;

– il fatto sta causando notevoli malumori tra le Amministrazioni locali interessate e tra i cittadini che meditano di porre in essere azioni violente di lotta per salvaguardare la certezza del diritto;

– del fatto si sta occupando anche la Magistratura ordinaria su segnalazione di cittadini e

amministratori pubblici,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se non ritenga opportuno disporre una provvisoria sospensione del proprio decreto in attesa di verificare la correttezza delle procedure seguite dall'ENEL. (286)

Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'eventuale anticipazione dei premi CE su carni ovi-caprine e cereali.

I sottoscritti,

PREMESSA la grave situazione degli agricoltori e allevatori, il cui lavoro è stato compromesso dalle conseguenze dell'ultima siccità;

COME testimoniato non solo dalle sollecitazioni di aiuto da parte delle organizzazioni di categoria ma anche dalla decisione di alcuni Comuni (Armunzia e San Nicolò Gerrei) di attingere fondi dal proprio bilancio per venire incontro alle drammatiche necessità degli stessi,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se non intenda erogare anticipatamente i fondi del premio CE su carni ovi-caprine e cereali per l'annata 1995;

2) se corrisponda al vero che non siano stati ancora completamente liquidati gli stessi premi del 1994 e quali ne siano le eventuali motivazioni. (287)

Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del personale dipendente dell'ex Consorzio Acquedotti Sulcis.

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Consorzio Acquedotti del Sulcis, con sede in Sant'Antioco, è stato sciolto ormai da più di un anno e che il personale dipendente è transitato nei ruoli dell'ESAF;

PRESO ATTO che, dopo innumerevoli sollecitazioni sindacali, l'ESAF, con lettera del 3 maggio 1994, prot. 2787/serv. pers., richiedeva al Commissario liquidatore del Consorzio Acquedotti i fascicoli individuali dei dipendenti al fine di provvedere

al pagamento delle retribuzioni al personale e che, con lettera del 3 maggio 1994, prot. 246, il Commissario Liquidatore provvedeva all'invio dei fascicoli di ciascun dipendente;

CONSIDERATO che in data 11 maggio 1995, quindi a distanza di un anno, la Funzione Pubblica CGIL S.I. richiedeva un incontro alla Direzione dell'ESAF per conoscere quali impedimenti ostacolavano l'inquadramento definitivo del personale e che il 16 maggio 1995 l'ESAF rispondeva alla richiesta dell'Organizzazione sindacale comunicando di non poter provvedere all'inquadramento definitivo in mancanza della deliberazione della Giunta regionale e dei fascicoli personali dei dipendenti che, secondo l'ESAF, erano ancora in possesso del Commissario Liquidatore del Consorzio;

SOTTOLINEATO che in data 9 maggio 1995, con fono 8580, l'Assessore regionale dei lavori pubblici chiedeva alla Presidenza della Giunta regionale il riesame, al fine di integrare il dispositivo, della deliberazione contenente il trasferimento all'ESAF degli impianti e del personale ex Consorzio Acquedotti Sulcis;

RIBADITO che a tutt'oggi il personale proveniente dall'ex Consorzio non è stato ancora inquadrato determinando chiari disagi anche di ordine economico,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei lavori pubblici e degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere gli atti che intendono compiere allo scopo di risolvere definitivamente la situazione del personale ex Consorzio Acquedotti Sulcis. (288)

Interrogazione La Rosa, con richiesta di risposta scritta, sulle procedure di avviamento al lavoro utilizzate dall'azienda Foreste Demaniali della Regione sarda.

Il sottoscritto,

PREMESSO che l'Azienda Foreste Demaniali ha proceduto nel mese di giugno 1995 ad assunzione, mediante richiesta numerica, di un operaio a T.I., conduttore di macchine agricole, per il cantiere di M. Cadelano situato in agro di Villamassargia;

RILEVATO che la delibera della Commissione regionale per l'impiego stabilisce che per la qualifica di conduttore di macchine agricole di 2° livello è ammessa richiesta nominativa e che la delibera della Commissione provinciale per l'impiego della manodopera agricola prevede che, per il riconoscimento della qualifica di conduttore di macchine agricole di potenza non inferiore a 25 Hp, ivi comprese macchine operatrici, sia richiesto come unico requisito il possesso della patente B;

ACCERTATO che il contratto integrativo regionale degli operai, impiegati forestali della Sardegna, recentemente approvato, prevede per l'assunzione di personale qualificato l'adozione di procedure di selezione trasparenti, pubbliche, concordate con le organizzazioni sindacali;

CONSIDERATO che la decisione dell'Azienda Foreste Demaniali di far ricorso ad assunzione mediante richiesta numerica, ha dato luogo nel caso richiamato in premessa all'avviamento del primo collocato in graduatoria;

SOTTOLINEATO che se l'avviato non supera positivamente il periodo di prova perde non solo il tanto atteso posto di lavoro, ma viene automaticamente collocato in coda agli elenchi così che, come nel caso richiamato, da primo diventa ultimo e vede così sfumare ogni residua possibilità di un futuro avviamento in agricoltura;

RIBADITO che l'apertura di un cantiere forestale, particolarmente in un'area ad alto tasso di disoccupazione, ha forte rilevanza economica e sociale e che da un uso superficiale delle disposizioni, in materia di collocamento, e dalla mancanza di chiarezza, trasparenza e pubblicità delle procedure poste in essere per la selezione nel periodo di prova, possono derivare tensioni sociali e pericolosi sospetti;

AFFERMATO che il caso viene richiamato perché significativo rispetto al problema dei criteri da adottare per l'assunzione e della trasparenza delle procedure da adottare per il superamento del periodo di prova,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere:

1) con quale logica l'Azienda Foreste Demaniali decide di utilizzare l'una o l'altra procedura di avviamento al lavoro;

2) quali sono le prove che devono essere

superate da un conduttore di macchine agricole e se le stesse sono proposte in modo equanime a tutti gli avviati al periodo di prova. (289)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sull'indebitamento e sul conseguente pignoramento dei beni a centinaia di agricoltori del Sulcis-Iglesiente.

Il sottoscritto,

PREMESSO che centinaia di agricoltori e loro familiari attraversano una situazione critica, che desta allarme, a causa dell'indebitamento accumulato in questi anni nella gestione delle proprie aziende agricole a causa della siccità e di numerosi altri fattori;

RILEVATO che da tempo i creditori, in prevalenza istituti bancari, hanno avviato le pratiche per il recupero dei crediti dando conseguente mandato per l'esecuzione dei pignoramenti che hanno interessato intere aziende agricole, attrezzature e perfino le stesse abitazioni degli agricoltori;

RITENUTO che tale situazione potrebbe creare numerosi problemi, in particolare di natura occupazionale, ma anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, giacché migliaia di persone si trovano nell'impossibilità materiale di poter lavorare e conseguentemente di avere un minimo guadagno,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali sono le immediate iniziative che sono state adottate o si intendono adottare per risolvere i gravissimi problemi lamentati da migliaia di agricoltori del Sulcis-Iglesiente. (290)

Interrogazione Fois Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle aree artigianali in città o paesi a vocazione di artigianato nautico.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO CHE:

- in tantissime città della Sardegna a forte vocazione marinara e con riconosciute tradizioni di pesca e di carpenteria non sono state ancora individuate zone prospicienti ai porti per praticare

i lavori di costruzione o assistenza natanti;

– in molti casi dove tali aree sono state individuate gli artigiani o gli imprenditori interessati, a causa di gravissimi conflitti di competenze (che a questo punto andrebbero ben individuate), non riescono ad entrare in possesso delle aree a loro destinate;

– molti artigiani o imprenditori dopo anni di richieste non hanno ancora avuto risposta dagli organi competenti e sono quindi costretti a lavorare in zone non adeguate e spesso troppo lontane, rischiando la chiusura di decine di cantieri con lunga tradizione e con conseguenze gravi anche sull'occupazione;

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere come mai, a tutt'oggi, perdurino questo stato di grandissima incertezza e questi insormontabili problemi burocratici che riguardano in particolare la carpenteria navale e la nautica in generale in quasi tutti i porti della Sardegna e cosa intenda fare per affrontare il problema visto che vi sono delle gravissime emergenze che rischiano di degenerare. (291)

Mozione Scano - Floris - Marteddu - Masala - Dettori Bruno - Balia - Montis - Bonesu - Amadu sull'emergenza ordine pubblico in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che i recenti episodi di criminalità dimostrano il livello allarmante e insostenibile della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna; CONSIDERATO che siamo in presenza, in particolare, di una recrudescenza dei sequestri di persona e di una situazione di emergenza per quanto riguarda le rapine e che diversi elementi, fanno pensare ad un salto di qualità della criminalità sarda;

CONSTATATO che, al di là della discussione sull'analisi delle cause e dei caratteri del fenome-

no, c'è una forte consapevolezza sul fatto che:

a) tali fenomeni colpiscono le prospettive di sviluppo;

b) lo Stato ha il dovere di attuare nell'immediato un'azione risoluta, sia sul terreno della prevenzione sia sul terreno della risposta necessaria, con particolare riferimento al potenziamento delle strutture e delle attività investigative diffuse nel territorio, per stroncare sequestri e rapine e garantire la sicurezza dei cittadini, a partire dalla liberazione degli ostaggi;

CONSTATATO che la gravità della situazione sociale, la realizzazione di un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni e di un sistema formativo adeguato impongono un'azione più efficace, che va oltre la risposta nel breve periodo, dei poteri centrali dello Stato e della Regione medesima, ciascuno nella propria sfera di competenza, sul piano economico e sociale e sul piano del funzionamento della Pubblica Amministrazione;

CONSAPEVOLE dell'eccezionalità della situazione e del senso di smarrimento diffuso nella società sarda,

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere subito l'iniziativa per un incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulle misure da adottare;

2) a portare avanti, nel confronto con il Governo, la proposta della costituzione di una Conferenza permanente Stato-Regione, per verificare l'attuazione delle misure e per assicurare un monitoraggio costante nel controllo della criminalità.

Invita

Consigli comunali e comunità locali ad una mobilitazione straordinaria per contribuire con una piena presa di coscienza alla lotta contro la criminalità e per l'affermazione dei diritti di libertà e di sicurezza. (44)